



l'ora di Vibo

Telefono: 0963.547589 - 45605 Fax: 0963.541775 Mail: vibo@calabriaora.it - info@calabriaora.it



FORZE DELL'ORDINE

Capitaneria di Porto 0963.573911
Carabinieri 0963.592404
Corpo forestale dello Stato 0963.311026
Guardia di finanza 0963.572082
Polizia municipale 0963.599606
Polizia provinciale 0963.997111
Prefettura-Questura 0963.965111
Vigili del fuoco 0963.9969100

EMERGENZE

Suem 118
Ospedale 0963.962111
Pronto soccorso 0963.962235
Guardia medica 0963.41774
Consulorio familiare 0963.41014-472105
Croce Rossa Italiana 0963.472352
Mimmo Polistena Onlus 0963.94420
Guardia costiera 0963.573911
Soccorso stradale Ad 0963.262263

FARMACIE

Ariganello 0963.596494
Buccarelli 0963.592402
Centrale 0963.42042
David 0963.263124
Depino 0963.42183
Iorfida 0963.572581
Marcellini 0963.572034
Montoro 0963.41551

CINEMA

MODERNO via Enrico Gagliardi 0963.41173
LA MUMMIA - LA TOMBA DELL'IMPERATORE
DRAGONE (sala grande)
 ORE 17.00 - 19.15 - 21.30
NO PROBLEM (sala A)
 ORE 16.00 - 17.00 - 18.00 - 20.00 - 21.30
THE MIST (sala B)
 ORE 21.30

Operazione "Ricatto". Il 12 gennaio 2008 il gup Cristina De Luca ha condannato, al termine del primo troncone del processo sulla sanitopoli vibonese celebratosi con rito abbreviato (che ha comportato lo sconto di pena pari ad un terzo), l'ex dg dell'Azienda sanitaria Armando Crupi a 2 anni di reclusione (pena sospesa), per concussione, ed il geometra palermitano Giorgio Campisi a 5 anni per associazione a delinquere, corruzione, finanziamento illecito ai partiti e concussione. Un procedimento, quello nato dall'inchiesta condotta dal pm Giuseppe Lombardo (oggi alla Dda di Reggio Calabria) e dagli 007 dell'Arma dei carabinieri Nazzareno Lopreaiato e Stefano Marando, che ha portato a scoperciare un colossale imbroglio attorno alla costruzione del nuovo ospedale di Vibo. Tangenti, appalti e subappalti pilotati, interventi di settori devianti della massoneria e dell'Opus dei, sarebbero solo alcuni degli aspetti venuti alla luce grazie alla clamorosa inchiesta. Inoltre, per la prima volta, a Vibo Valentia si è registrata una condanna per il reato di finanziamento illecito ad un partito politico, commesso da Giorgio Campisi in favore dell'Udc e rientrante nel "grande affare" per la costruzione del nuovo nosocomio cittadino ed in quella percentuale del 3% sui lavori per «garantire la sicurezza sul cantiere». Un compito che il pregiudicato Campisi, stando alla sentenza, avrebbe svolto «facendosi carico dell'ambiente della malavita del Vibonese».



SCENEGGIATA

Onorevoli, amministratori, eccellenze ed eminenze. Un colpo di cazzuola, nel giorno della posa della prima pietra del nuovo ospedale lo diedero un po' tutti. Peccato che fosse solo una sceneggiata. E diverse persone ne sarebbero state al corrente. Di quel giorno ne parla anche il giudice De Luca nei motivi della sua articolata sentenza

quali l'appalto del nuovo ospedale di Vibo ha rappresentato una vicenda particolare, in un meccanismo che è apparso preordinato a veicolare ad un determinato partito politico, oltre che agli imprenditori e amministratori pubblici allo stesso collegati, somme ingenti di denaro, vuoi a titolo personale, vuoi a titolo di finanziamento illecito del partito stesso».

Il grande bluff

Il partito che ha giocato un ruolo decisivo in tutta la complessa vicenda è l'Udc ed il gup De Luca lo evidenzia in maniera alquanto precisa. «In via di prima approssimazione può dirsi che dal quadro probatorio emergente dagli atti, si trae che l'Azienda sanitaria vibonese, politicamente assegnata ad un partito politico (l'Udc), venne strumentalizzata a discapito del pubblico interesse per gli interessi dello stesso partito quale fonte di finanziamento, oltre che di voti». E la cerimonia della posa della prima pietra del nuovo ospedale? Ecco cosa scrive il gup: «La cerimonia nel cantiere (documentata dal materiale probatorio in atti), alla quale ebbero a partecipare autorità politiche ed ecclesiastiche, era una farsa necessaria per dare credibilità all'imminente realizzazione dell'opera». Ma dalla voluminosa sentenza è finalmente possibile anche capire almeno il cognome del misterioso onorevole dell'Udc, referente del pregiudicato palermitano Giorgio Campisi, già definito da precedenti sentenze come un «pericoloso criminale». Il gup De Luca, infatti, riportando le dichiarazioni di Antonino De Vito, titolare della P&P che in un primo tempo si era aggiudicata dal Consorzio Tie di Domenico Liso e Domenico Scelsi i subappalti per la costruzione del nuovo ospedale, spiega in

«Sanità vibonese piegata agli interessi dei politici»

Sanitopoli, i motivi della sentenza contro Crupi e Campisi

I DETTAGLI	LA SENTENZA	IL DEPOSITO	IL SISTEMA	IL BLUFF
	Il 12 gennaio 2008 la condanna a 2 e 5 anni contro l'ex dg dell'Asl Crupi e il faccendiere dell'Udc Campisi	Il gup Cristina De Luca ha depositato i motivi della sua sentenza. Ecco il quadro che emerge della sanità vibonese	Il giudice riconosce l'esistenza di interessi legati alla spartizione di appalti pubblici anche a livello nazionale	Che fosse tutto un grande bluff emerge anche dalla messa in scena per la posa della prima pietra

Natura concorsuale

Il deposito delle motivazioni di questa sentenza di condanna getta oggi un fascio di luce sull'intera vicenda. Motivazioni che, proprio per il loro contenuto, rendono allo stesso tempo sempre più incomprensibile la mancata costituzione di parte civile nel processo "Ricatto" da parte della Regione Calabria, posto che il documento vergato dal gup Cristina De Luca ha condannato Armando Crupi e Giorgio Campisi anche al risarcimento dei danni (da liquidarsi in separata sede) all'Azienda sanitaria vibonese, la sola a costituirsi parte civile nel processo attraverso gli avvocati Luigi Ciambrone ed Andrea Galasso i quali, con professionalità ed efficacia, stanno affiancando la pubblica accusa anche nell'altro filone di questo delicatissimo procedimento. Il gup Cristina De Luca scrive infatti: «La sentenza riguarda le posizioni processuali degli imputati Campisi Giorgio e Crupi Armando che sono state stralciate da un procedimento penale più ampio, coinvolgente altre posizioni con medesime imputazioni concorsuali, definite, in esito all'udienza preliminare, con decreto che dispone il giudizio». Il riferimento è al troncone principale del processo "Ricatto" che si sta celebrando dinanzi al Tribunale collegiale presieduto da Giancarlo Bianchi. «Proprio la natura concorsuale di alcune imputazioni - scrive il gup - comporta necessariamente l'esame delle posizioni di soggetti formalmente estranei alla presente sentenza, ed inoltre Giorgio Campisi è stato condannato, tra l'altro, per il reato di cui all'articolo 416 del codice penale (associazione a delinquere, ndr), pure contestato ad imputati rinviati a giudizio: la presente motivazione tiene dunque necessariamente conto di un contesto più ampio dovendosi considerare il quadro associativo che a parere di questo giudice è emerso dal fascicolo del pubblico mi-

nistero».

Un potere perverso

Ma quali interessi ha suscitato la costruzione del nuovo ospedale di Vibo? E che ruolo ha giocato il management dell'Azienda sanitaria all'epoca? Per il giudice dell'udienza preliminare è chiaro che vi è stato «un accordo preciso tra alcune figure di vertice dell'Asl di Vibo Valentia e soggetti rappresentativi di interessi politici, nel conseguimento di fini rivelatisi di natura il-

lecita», perseguiti attraverso «la strumentalizzazione della funzione pubblica da parte del vertice amministrativo aziendale in favore di esponenti di un partito politico del quale lo stesso vertice aziendale era emanazione». Non solo. L'ospedale di Vibo sarebbe soltanto un tassello di un sistema di corruzione di livello nazionale. Continua infatti il giudice in sentenza: «Oltre ad interessi politici, sono emersi forti interessi di natura economica legati alla spartizione dei lavori pubblici in ambito nazionale, rispetto ai

sentenza come lo stesso imprenditore lametino «in relazione a Giorgio Campisi ha precisato che si presentava come referente di un parlamentare, e cioè di tale onorevole Romano, membro dell'Udc ed ex assessore ai Lavori pubblici». La sentenza del giudice De Luca, estremamente articolata, esaustiva e puntuale riserava molte altre sorprese e argomentazioni.

L/Continua

GIUSEPPE BAGLIVO
vibo@calabriaora.it

la cronaca

Bovini sospetti, denunciato

Operazione antiabigeato dei carabinieri a Maierato

Un giovane di trent'anni, S.V., noto alle forze dell'ordine, disoccupato, è stato denunciato dai carabinieri della Compagnia di Vibo Valentia con l'accusa di ricettazione di animali bovini e suini. La scoperta è avvenuta a Maierato nel corso di un'attività antiabigeato. Gli animali, 12 capi di bestiame tra bovini e suini per un valore di 12mila euro, si trovavano nascosti all'interno di più casolari della zona ed era-

no privi di qualsiasi segno di identificazione. Della vicenda sono stati interessati i veterinari dell'Asp, che dovranno valutare sull'opportunità o meno di procedere al loro abbattimento. Questo ultimo sequestro segue di pochi giorni quello avvenuto nel vicino Comune di Sant'Onofrio, dove è stato scoperto un intero gregge di pecore di illecita provenienza e affetto da brucellosi che poi è stato abbattuto.

Tropea, incendio in Chiesa

Paura durante la tradizionale festa da' Coniceia

Un incendio per cause non accertate, è scoppiato l'altro ieri a Tropea, nella chiesetta della Madonna del Carmelo, una nicchia di pochi metri quadrati con all'interno una statua col bambino tra le braccia e un quadro del 1700 di altissimo valore artistico raffigurante la stessa Madonna. Il fatto è avvenuto intorno alle 20 in località "Santa Venera". Ad accorgersi dell'incendio gli abitanti della zona che,

con mezzi di fortuna, hanno atteso le fiamme in attesa dell'arrivo dei Vigili del fuoco, i quali hanno spento le fiamme e, con esse, l'angoscia dei fedeli. Non si sono registrati danni alla statua e al prezioso quadro. L'episodio, sul quale sono state avviate le opportune indagini, si è verificato mentre era in corso la cosiddetta festa da' Coniceia, un evento molto sentito dai tropeani.

m.g.

l'ora di Vibo

Telefono: 0963.547589 - 45605 Fax: 0963.541775 Mail: vibo@calabriaora.it - info@calabriaora.it

FORZE DELL'ORDINE

Capitaneria di Porto	0963.573911
Carabinieri	0963.592404
Corpo forestale dello Stato	0963.311026
Guardia di finanza	0963.572082
Polizia municipale	0963.599606
Polizia provinciale	0963.997111
Prefettura-Questura	0963.965111
Vigili del fuoco	0963.9969100

EMERGENZE

Suem	118
Ospedale	0963.962111
Pronto soccorso	0963.962235
Guardia medica	0963.41774
Consultorio familiare	0963.41014-472105
Croce Rossa Italiana	0963.472352
Mimmo Polistena Onlus	0963.94420
Guardia costiera	0963.573911
Soccorso stradale Aci	0963.262263

FARMACIE

Ariganello	0963.596494
Buccarelli	0963.592402
Centrale	0963.42042
David	0963.263124
Depino	0963.42183
Iorfida	0963.572581
Marcellini	0963.572034
Montoro	0963.41551

CINEMA

MODERNO via Enrico Gagliardi 0963.41173
LA MUMMIA - LA TOMBA DELL'IMPERATORE
DRAGONE (sala grande)
ORE 17.00 - 19.15 - 21.30
NO PROBLEM (sala A)
ORE 16.00 - 17.00 - 18.00 - 20.00 - 21.30
THE MIST (sala B)
ORE 21.30

Tangenti e nuovo ospedale. Gestione dell'Asl ed interessi politici. Di questo, e di molto altro, si occupa la sentenza emessa da gup Cristina De Luca nei confronti dell'ex dg Armando Crupi (condannato a due anni per concussione con la condizionale) e del faccendiere palermitano Giorgio Campisi (5 anni la condanna). La ricostruzione che il giudice opera sull'iter che doveva portare alla costruzione del nuovo nosocomio è estremamente precisa. Scrive infatti il gup: «Le modalità di svolgimento della gara e di aggiudicazione dell'appalto sono oggetto di separato procedimento», tuttavia entrambe le fasi «devono essere analizzate assumendo rilievo ai fini del reato associativo ascritto ai Campisi, il cui ruolo si è essenzialmente rivelato nella fase di aggiudicazione dei lavori e nell'individuazione delle ditte subappaltatrici».

L'appalto e il rup

La sentenza procede così ad analizzare il metodo d'appalto per la costruzione del nuovo ospedale: «La procedura prevista dal bando di gara era quella dell'aggiudicazione per pubblico incanto mediante offerta a prezzi unitari, con contratto da stipulare a corpo. L'importo complessivo dell'appalto previsto dal bando era pari ad euro 31.725.226,36 ed il termine per l'esecuzione dei lavori era fissato in 1.278 giorni a decorrere dalla data di consegna degli stessi. Nel capitolo del bando di gara relativo al finanziamento ed alle modalità di pagamento, si prevedeva che i pagamenti dei lavori fossero effettuati a seguito di presentazione di Sal (Stato avanzamento lavori, ndr)». Ma come si era arrivati a designare il responsabile unico dell'intero procedimento? Anche su tale punto la sentenza ricostruisce le varie fasi. «Il rup per il nuovo ospedale - scrive il gup - era già stato nominato nel 1997 con deliberazione del direttore generale dell'Asl di Vibo Michelangelo Lupoi ed individuato nell'architetto Francesco Suraci». Il nuovo commissario straordinario Santino Garofalo, tuttavia, «con deliberazioni del 2002 e del 2003 nominava responsabile unico del procedimento l'ingegnere viterbese Fausto Vitiello, che subentrava in tal modo all'architetto Suraci, dimissionario». Ma sono le motivazioni delle dimissioni dell'architetto di Reggio Calabria Francesco Suraci a gettare le prime "ombre sinistre" sull'intero affare relativo alla costruzione del nuovo ospedale. Un

Sanitopoli, il gup De Luca stanga anche la "banda"

Si mette male per l'ex commissario dell'Asl Garofalo



passaggio ben evidenziato dal gup in sentenza quando scrive che «le dimissioni del Suraci da rup rappresentano un primo momento anomalo ed inquietante della vicenda, rappresentando un passaggio necessario per la successiva nomina dell'ingegnere Fausto Vitiello ad opera del commissario dell'Asl Garofalo». Infatti, il giudice dell'udienza preliminare rimarca come «l'architetto

Suraci venne costretto a rassegnare le dimissioni dall'incarico di rup per effetto di un grave atto intimidatorio denunciato ai carabinieri di Reggio Calabria, in data 3.4.2001, ovvero poco tempo dopo l'insediamento di Garofalo al vertice dell'Azienda sanitaria viterbese avvenuta agli inizi del 2001. In quella sede - rivela la sentenza - il Suraci riferì che in Vibo Valentia era stato mi-

nacciato da due sconosciuti che, affiancato con un'auto, gli avevano intimato di andarsene, altrimenti gli avrebbero sparato: "se non te ne vai, se non lasci, ti spariamo"».

Arriva la "banda"

Dopo le minacce e le dimissioni dell'architetto Suraci, allora commissario Garofalo nominò il nuovo rup nella persona del viterbese Fausto Vitiello,

legato all'Udc. Si procedette poi alla gara d'appalto, con l'apposita commissione incaricata di un controllo meramente formale attraverso l'apertura delle buste contenenti la documentazione amministrativa di gara. Tuttavia, «nella seduta della commissione del 22 dicembre 2003 venivano registrate le osservazioni dell'ingegnere Franco Grillo, rappresentante del consorzio partecipante "Ravennate", secondo cui alcune ditte non avevano presentato la relazione giustificativa dei prezzi». Ma tali osservazioni venivano rigettate con una nota del rup Fausto Vitiello, il quale attestava la regolarità delle offerte pervenute, fra le quali quella del Consorzio Tie con sede a Bitonto rappresentato da Domenico Liso e Domenico Scelsi. «Inoltre - spiega il giudice Cristina De Luca - sempre sulla base della nota del 23.1.2004 a firma congiunta dell'ingegnere Vitiello e del geometra Namia, si giudicava

congrua l'offerta del Consorzio per lo sviluppo degli insediamenti tecnologici infrastrutturali ecoambientali (Tie) stilando in tal modo una graduatoria definitiva che vedeva al primo posto il Tie. I verbali delle operazioni della commissione di gara e dell'aggiudicazione venivano sottoscritti con delibera del dg Garofalo il 27 gennaio 2004 e la stipulazione del contratto di appalto con l'impresa aggiudicataria avveniva il 31 maggio 2004, sotto la direzione di Armando Crupi, succeduto dal mese di marzo a Garofalo». Ma secondo la sentenza di un controllo meramente formale attraverso l'apertura delle buste contenenti la documentazione amministrativa di gara. Tuttavia, «nella seduta della commissione del 22 dicembre 2003 venivano registrate le osservazioni dell'ingegnere Franco Grillo, rappresentante del consorzio partecipante "Ravennate", secondo cui alcune ditte non avevano presentato la relazione giustificativa dei prezzi». Ma tali osservazioni venivano rigettate con una nota del rup Fausto Vitiello, il quale attestava la regolarità delle offerte pervenute, fra le quali quella del Consorzio Tie con sede a Bitonto rappresentato da Domenico Liso e Domenico Scelsi. «Inoltre - spiega il giudice Cristina De Luca - sempre sulla base della nota del 23.1.2004 a firma congiunta dell'ingegnere Vitiello e del geometra Namia, si giudicava congrua l'offerta del Consorzio per lo sviluppo degli insediamenti tecnologici infrastrutturali ecoambientali (Tie) stilando in tal modo una graduatoria definitiva che vedeva al primo posto il Tie. I verbali delle operazioni della commissione di gara e dell'aggiudicazione venivano sottoscritti con delibera del dg Garofalo il 27 gennaio 2004 e la stipulazione del contratto di appalto con l'impresa aggiudicataria avveniva il 31 maggio 2004, sotto la direzione di Armando Crupi, succeduto dal mese di marzo a Garofalo». Ma secondo la sentenza di un controllo meramente formale attraverso l'apertura delle buste contenenti la documentazione amministrativa di gara. Tuttavia, «nella seduta della commissione del 22 dicembre 2003 venivano registrate le osservazioni dell'ingegnere Franco Grillo, rappresentante del consorzio partecipante "Ravennate", secondo cui alcune ditte non avevano presentato la relazione giustificativa dei prezzi». Ma tali osservazioni venivano rigettate con una nota del rup Fausto Vitiello, il quale attestava la regolarità delle offerte pervenute, fra le quali quella del Consorzio Tie con sede a Bitonto rappresentato da Domenico Liso e Domenico Scelsi. «Inoltre - spiega il giudice Cristina De Luca - sempre sulla base della nota del 23.1.2004 a firma congiunta dell'ingegnere Vitiello e del geometra Namia, si giudicava

iniziativa politica

I Verdi propongono un nuovo modello di sviluppo

Provincia e Comune al centro del confronto. Da De Nisi un'apertura di credito agli ambientalisti

"Autunno ecologista", l'iniziativa itinerante di approfondimento, promossa dalla federazione regionale dei Verdi, ha fatto tappa a Vibo. Il partito degli ambientalisti, infatti, ieri mattina ha chiamato a raccolta iscritti e simpatizzanti per avviare un dibattito incentrato sul binomio ambiente-sviluppo. Un'occasione per aprire un confronto sulle prospettive per il governo del territorio. I lavori, moderati dal coordinatore provinciale Lele Suppa, hanno visto la partecipazione del segretario e cospicario regionale, Diego Tommasi e Silvestro Scalmandrè, del presidente della Provincia Francesco De Nisi, dell'assessore all'Ambiente Francesco Marcianò, del consigliere regionale Bruno Censore e dei consiglieri provinciali e comunali, Barbara Citton e Luciano Vita. Ed è toc-



cato proprio a Silvestro Scalmandrè aprire i lavori di un convegno che ha offerto diversi spunti interessanti, a cominciare dall'apertura politica del presidente De Nisi nei confronti del partito ambientalista. Il primo inquinato di palazzo ex Enel, infatti, ha tessuto le lodi dei Verdi la cui presenza «è fondamentale per riportare le tematiche ambientali al centro dell'agenda politica». Ma non è tutto. De Nisi non ha lesinato parole di ringraziamento nei confronti dell'ex assessore regionale all'Ambiente, Diego Tommasi, il cui impegno «è stato produttivo per il Vibonese. A lui - ha aggiunto - si deve l'incentivazione della raccolta differenziata». Un impegno che, a giudizio di De Nisi, ha «subito una battuta di arresto». Da qui l'invito al neo assessore regionale - assente per soprag-

giunti impegni familiari - a «riprendere quanto avviato da Diego Tommasi». E poi, ancora, un riferimento al Comune di Vibo. L'aspetto dolente di questa vicenda è stato esplicitato da Lele Suppa. «Scalamandrè - ha affermato - sin dal suo insediamento si è attivato per riportare l'attenzione dell'amministrazione sulle problematiche ambientali. Purtroppo - ha aggiunto - si è dovuto scontrare con l'indifferenza del sindaco. Da qui la scelta di chiamarsi fuori. Una scelta che noi abbiamo condiviso e sostenuto». Poi, come da programma, il convegno ha proseguito rimarcando il fatto che ambiente e sviluppo devono viaggiare di pari passo. Un concetto risuonato come un monito «affinché si guardi all'ambiente con più rispetto». I Verdi, dunque, nell'affermare la loro posizione autonoma rispetto all'attuale quadro politico di centrosinistra, hanno così voluto offrire il loro contributo per una nuova proposta di sviluppo.

Salvatore Berlingieri

2/Continua

GIUSEPPE BAGLIVO
vibo@calabriaora.it

l'ora di Vibo

Telefono: 0963.547589 - 45605 Fax: 0963.541775 Mail: vibo@calabriaora.it - info@calabriaora.it

FORZE DELL'ORDINE

Capitaneria di Porto	0963.573911
Carabinieri	0963.592404
Corpo forestale dello Stato	0963.311026
Guardia di finanza	0963.572082
Polizia municipale	0963.599606
Polizia provinciale	0963.997111
Prefettura-Questura	0963.965111
Vigili del fuoco	0963.9969100

EMERGENZE

Suem	118
Ospedale	0963.962111
Pronto soccorso	0963.962235
Guardia medica	0963.41774
Consulterio familiare	0963.41014-472105
Croce Rossa Italiana	0963.472352
Mimmo Polistena Onlus	0963.94420
Guardia costiera	0963.573911
Soccorso stradale Aci	0963.262263

FARMACIE

Ariganello	0963.596494
Buccarelli	0963.592402
Centrale	0963.42042
David	0963.263124
Depino	0963.42183
Iorfida	0963.572581
Marcellini	0963.572034
Montoro	0963.41551

CINEMA

MODERNO via Enrico Gagliardi 0963.41173
LA MUMMIA - LA TOMBA DELL'IMPERATORE
DRAGONE (sala grande)
ORE 17.00 - 19.15 - 21.30
NO PROBLEM (sala A)
ORE 16.00 - 17.00 - 18.00 - 20.00 - 21.30
THE MIST (sala B)
ORE 21.30

Emergono molti aspetti interessanti dalla sentenza emessa dal gup Cristina De Luca nel primo troncone del procedimento "Ricatto", celebratosi con rito abbreviato, e che ha condotto alla condanna del "faccendiere" siciliano Giorgio Campisi e dell'ex dg dell'Asl Armando Crupi. Dopo l'aggiudicazione dell'appalto per la costruzione del nuovo ospedale, con un ribasso del 26%, al Consorzio Tie dei pugliesi Domenico Liso e Domenico Scelsi, entrambi sponsorizzati dall'Udc, e l'ammissione dinanzi al pm da parte del rup Fausto Vitello di essere giunto a Vibo perché chiamato dall'ex commissario dell'Asl Santo Garofalo su segnalazione di «amici comuni, di Roma, dell'Udc», la sentenza prende in esame i timori di un possibile ricorso amministrativo dell'impresa di Lamezia Terme P&P Costruzioni di Antonino De Vito, classificatasi al secondo posto dietro il Consorzio Tie nella gara.

Anomalie e ricorso

Scrivono infatti il gup: «Palese è in molte delle conversazioni intercettate la preoccupazione dei vertici dell'Azienda sanitaria, nonché del Vitiello, in relazione alla gara d'appalto e alla possibilità che alcune anomalie nella gestione dell'aggiudicazione da parte del rup Vitiello possano portare ad un ricorso amministrativo del De Vito, rappresentante effettivo della P&P Costruzioni, arrivata seconda nella gara, e alla quale non era stata neppure chiesta la relazione di congruità ai fini dell'esame dell'offerta presentata». La sentenza passa poi ad esaminare le varie intercettazioni ambientali disposte nell'ambito dell'operazione "Ricatto" negli uffici dell'Asl, che spiegano i timori dei vertici aziendali in ordine alle anomalie sulla gara d'appalto.

«Nella conversazione del 3 febbraio 2004 - rimarca la sentenza -, intercettata nell'ufficio del direttore amministrativo Giuseppe Panio, alla quale partecipavano Olimpia Lococo (presidente della commissione aggiudicatrice), il commissario straordinario Santo Garofalo, il direttore Risorse umane Maurizio Marchese ed il direttore Pou Area tecnica geometra Giuseppe Namia, il dottor Panio sottolineava tutte le anomalie della gara ed in particolare recriminava con la signora Olimpia Lococo che il rup non aveva richiesto alla seconda ditta, che aveva fatto l'offerta anomala, la relativa documentazione e che, con riferimento alla congruità dei prezzi, si rilevava unicamente una comunicazione a firma dell'ingegner Vitiello e del geometra Namia». A tal proposito, però, il gup Cristina De Luca sottolinea come «Olimpia Lococo replicava a Panio che era stata una strategia adottata dal rup Vitiello: era stato costui a pretendere che la relazione non facesse parte del procedimento, altrimenti si sarebbe aperto un vespaio con le altre ditte». E se nelle conversazioni intercettate riportate in sentenza sia Giuseppe Panio che Olimpia Lococo parlano di un'aggiudicazione dell'appalto per la costruzione dell'ospedale avvenuta con «un ribasso clamoroso e sospetto», nelle successive intercettazioni fra il direttore amministrativo Giuseppe Panio, il commissario straordinario Santo Garofalo, l'avvocato Francesco Procopio, Maurizio Marchese ed il geometra Giuseppe Namia, ancora una volta viene «biasimato - evidenzia il giudice -



to - evidenzia il gup - perché i lavori fossero aggiudicati al consorzio di Liso e Scelsi».

Le manovre di Vitiello

A questo punto, però, secondo il giudice Cristina De Luca iniziano le manovre del responsabile unico del procedimento per la costruzione del nuovo ospedale, vale a dire Fausto Vitello, spedito a da Viterbo a Vibo dall'Udc, per evitare denunce e ricorsi relativi alla gara d'appalto. «Tali preoccupazioni - scrive il gup - traspiono da numerose conversazioni oggetto di captazione e sono avvertite sia dal Vitiello che dagli esponenti dell'Azienda sanitaria vibonese coinvolti a vario titolo nella vicenda». La sentenza analizza quindi varie conversazioni in cui il rup Vitello esterna le sue "strategie". «Il 23 febbraio 2004, Vitiello, conversando con Mario Martina, che dice di trovarsi al ministero, gli riferisce che poiché era imminente la stipula del

contratto era opportuno comunicarlo al ministro, senza però divulgare la notizia poiché fino al 25 aprile vi era la possibilità per qualche concorrente di presentare ricorso al Tar». La preoccupazione di Vitiello è che «l'approvazione dei verbali è stata fatta il 27 gennaio 2004, però la delibera è stata pubblicata il 5 febbraio», quindi il rup prega al telefono Martina di parlare «col ministro» e di «informarlo tranquillamente di tutta la situazione», ma allo stesso tempo secondo Vitiello «sarebbe opportuno non andare sulla stampa, non divulgare la notizia perché «fino al 5 aprile c'è il termine per i ricorsi al Tar e se c'è qualche concorrente che gli girano le scatole, ci fa qualche ricorso e quindi io vorrei tenere la cosa tranquilla fino al cinque aprile». La risposta di Martina «Sì, vabé figurati, certo, tranquillo»

conclude la conversazione fra i due». Segue poi un'altra captazione fra Vitiello e Namia, 24 marzo 2004, in cui il rup spiega al suo interlocutore: «Sto dicendo a tutti che noi firmiamo il contratto però senza pubblicità, senza conferenze stampa, senza niente». Segue la risposta di Namia: «Va bene». Dialoghi intercettati sullo stesso argomento avvengono pure fra l'ex commissario Garofalo ed il rup Vitiello. Poi la conversazione del 24 marzo 2004 in cui «Vitiello ed il dottor Bruno Alia si raccomandano di fare le cose con molta discrezione, manifestando inoltre fiducia nel futuro direttore generale, dottor Armando Crupi, sconosciuto a Vitiello, ma che entrambi sanno essere inserito nel loro stesso partito». Tutto ciò, porta il gup Cristina De Luca a scrivere che «dall'insieme delle conversazioni emerge lo stretto legame esistente tra il rup Vitiello, l'ex commissario straordinario Garofalo ed il management dell'Asl (Mario Martina, Bruno Alia, Giuseppe Namia, Maurizio Marchese). Circa la fondatezza delle preoccupazioni del management dell'Asl in ordine alla probabile presentazione di un ricorso al Tar da parte della P&P Costruzioni, vale rilevare - conclude il giudice - che tale intenzione era stata manifestata immediatamente dal De Vito e che per tale ragione occorreva far trascorrere i sessanta giorni che rappresentavano il termine per la proposizione del ricorso stesso. Ricorso che, come si è rilevato, preoccupa oltremodo non solo i vertici Asl, ma anche Vitiello».

3/Continua
p.com.

L'appalto era pilotato e all'Asl tutti sapevano

Nuovo ospedale, la sentenza del giudice Cristina De Luca

NEL DETTAGLIO

LA MENTE

Il rup Vitiello viene considerato il grande regista dell'operazione con la complicità dell'ex commissario Garofalo

CHI SAPEVA

Praticamente tutti i vertici di palazzo ex Inam biasimavano i giochi sporchi del rup, ma nessuno denunciò

RICORSO TEMUTO

Vitiello e Garofalo temevano il ricorso delle imprese escluse. Poteva venire fuori il grande imbroglio di sanitopoli

L'ANALISI

La sentenza del giudice De Luca condanna inevitabilmente anche il resto della gang sbarcata a Vibo Valentia



IL SOGNO INFRANTO Sopra il progetto del nuovo ospedale. Sotto il cantiere morto

comportamento omissivo del rup Vitiello circa la mancata allegazione del parere di congruità, nonché l'omessa richiesta della documentazione anche alla seconda ditta».

L'accordo criminoso

I vertici dell'Asl, dunque, da quanto emerge dalla sentenza, erano perfettamente a conoscenza delle anomalie e delle omissioni del rup Fausto Vitello, e per questo il giudice dell'udienza preliminare si sofferma nella sua sen-

tenza sul fatto che «emerge quale primo dato, a parere del giudicante, una turbativa d'asta operata dal rup Vitiello con il concorso di altri soggetti: reato del quale non si discute in questa sede (poiché oggetto di rinvio a giudizio) se non quale passaggio necessario all'attuazione dell'accordo criminoso sotteso alla gara d'appalto per la realizzazione del nuovo ospedale di Vibo». Un «accordo criminoso», scrive il giudice in sentenza. Ma per realizzare cosa? «Era in sostanza necessario pilotare la gara d'appal-

l'ora di Vibo

Telefono: 0963.547589 - 45605 Fax: 0963.541775 Mail: vibo@calabriaora.it - info@calabriaora.it

FORZE DELL'ORDINE

Capitaneria di Porto	0963.573911
Carabinieri	0963.592404
Corpo forestale dello Stato	0963.311026
Guardia di finanza	0963.572082
Polizia municipale	0963.599606
Polizia provinciale	0963.997111
Prefettura-Questura	0963.965111
Vigili del fuoco	0963.9969100

EMERGENZE

Suem	118
Ospedale	0963.962111
Pronto soccorso	0963.962235
Guardia medica	0963.41774
Consulorio familiare	0963.41014-472105
Croce Rossa Italiana	0963.472352
Mimmo Polistena Onlus	0963.94420
Guardia costiera	0963.573911
Soccorso stradale Aci	0963.262263

FARMACIE

Ariganello	0963.596494
Buccarelli	0963.592402
Centrale	0963.42042
David	0963.263124
Depino	0963.42183
Iorfida	0963.572581
Marcellini	0963.572034
Montoro	0963.41551

CINEMA

MODERNO via Enrico Gagliardi 0963.41173
LA MUMMIA - LA TOMBA DELL'IMPERATORE
DRAGONE (sala grande)
ORE 17.00 - 19.15 - 21.30
NO PROBLEM (sala A)
ORE 16.00 - 17.00 - 18.00 - 20.00 - 21.30
THE MIST (sala B)
ORE 21.30

La sentenza del gup Cristina De Luca non condanna solo l'ex direttore generale dell'Azienda sanitaria Armando Crupi e il "faccendiere" palermitano dell'Udc, in rapporti anche con Cosa Nostra, Giorgio Campisi. L'autorevole magistrato vibonese inchioda anche il resto del comitato d'affari alla sbarra nell'altro filone del processo che si celebra dinanzi al tribunale collegiale presieduto da Giancarlo Bianchi. Nella sentenza relativa al primo troncone del procedimento "Ricatto", infatti, spiega come l'aggiudicazione della gara d'appalto per la costruzione del nuovo ospedale fosse una «illecita operazione» che «si manifesta ancora più a monte» e che investiva direttamente il Consorzio Tie degli imprenditori pugliesi Domenico Liso e Domenico Scelsi sin dalla sua costituzione. Si trattava di quel consorzio che aveva ottenuto oltre cento appalti pubblici e tutti con offerte «anomale». Erano gli stessi appalti che Liso riconduceva alle sue conoscenze politiche. Di fatto il Consorzio Tie costituiva una «scatola vuota», al cui interno rientravano imprese che erano inconsapevolmente associate, attraverso documenti falsificati da Liso e Scelsi, per partecipare all'affaire vibonese, che a sua volta rientrava nel circuito di quel sistema di potere ben ancorato in tutta Italia, capace di pilotare grandi appalti verso le imprese espressione diretta dell'Udc. Il Tie, d'altro canto, era una «scatola vuota» anche perché era priva di tutti i mezzi necessari per costruire l'ospedale di Vibo. Nonostante questo fosse notorio, stante anche l'interminabile scia d'incompiute lasciate dietro il suo cammino, il consorzio pugliese doveva giocoforza accaparrarsi quell'appalto. Per questo a Vibo fu inviato il rup Fausto Vitiello e per questo l'allora commissario straordinario dell'Asl, il cosentino Santino Garofalo, espressione diretta dell'Udc romana, doveva lavorare.

I testimoni chiave

Utile a comprovare tale disegno le testimonianze prodotte dalla pubblica accusa e riportate in sentenza. «Imprese partecipò al consorzio Tie - scrive il gup De Luca - risultavano essere la Ico di Rocco Ietto, la Siem di Tiziano Romano e Ruggiero Pontiggia e la Zagare Bianche di Cataldo Russo. E' emerso in maniera inequivoca che lo schema della domanda di partecipazione alla gara da

IN BREVE

LA SENTENZA

Il gup De Luca condanna Crupi e Campisi, ma di fatto anche il resto del comitato d'affari alla sbarra in altro processo

IL DISEGNO

L'Udc, un finto consorzio, l'appalto da vincere e i soldi da spartire tra i vari sodali. Così funzionava anche a Vibo Valentia

CONSAPEVOLI

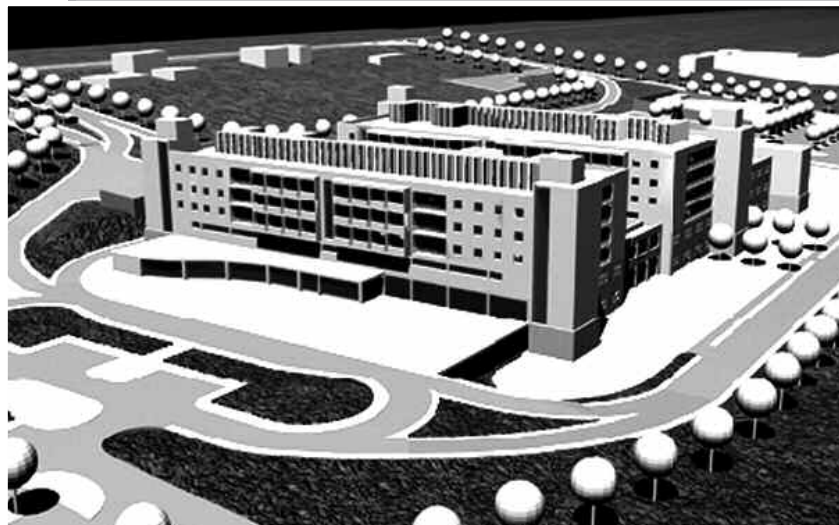
Gli attori protagonisti dello scandalo sanitopoli sapevano che il nuovo ospedale di Vibo non sarebbe mai stato fatto

L'EX DG CRUPI

Il giudice: «Aveva solo obiettivi personali e avulsi dagli impegni istituzionali. Per lui era solo un affare politico».

«Un affare per la politica Volevano soltanto i soldi»

Il gup: «Sapevano che l'ospedale non sarebbe mai stato fatto»



IL GRANDE IMBROGLIO Da sinistra il progetto del nuovo ospedale e l'ex rup Fausto Vitiello

parte delle società consorziate era stato predisposto dal Liso ovvero dallo Scelsi e interamente compilato, nonché sottoscritto, a nome dei legali rappresentanti dalla segretaria dello Scelsi, Rossella Saponieri, su incarico di quest'ultimo». Annacleta Romano, Ruggiero Pontiggia, Rocco Ietto, Cataldo Russo e Tiziano Romano confermano quindi all'autorità giudiziaria di non essersi mai consorziati con Liso e Scelsi per partecipare alla gara d'appalto per la costruzione del nuovo ospedale. In più, nelle sue dichiarazioni rilasciate alla Procura di Torino, Tiziano Romano affermava di «essersi recato due o tre volte al ministero della Difesa con Liso e qui - è scritto nella sentenza - aveva potuto vedere come Liso si muoveva in ambienti militari, parlava con diversi colonnelli ed altri alti ufficiali, appartenenti alla struttura del Genio Dife, che è l'ufficio che predispone gli appalti». Ma il giudice ri-

corda anche come Tiziano Romano, titolare di quella Siem che, almeno sulla carta era consorziate nel Consorzio Tie, si sia recato a Roma in compagnia di Liso per delle pratiche amministrative da «accelerare» «alla Camera

«ecco i timori del manager
«La vera preoccupazione di Crupi era che Liso sparisse con i soldi... Aveva impegni in giro con i politici locali»

Un affare di partito
Ritornando all'ospedale di Vibo il giudice Cristina De Luca sottolinea come «può rilevarsi la circostanza che, in occasione di una gara d'appalto pubblico di notevole importo economico in Vibo Valentia, espo-

nenti di un partito politico nazionale, ovviamente avvertiti della gara d'appalto dal Garofalo, intraneo al partito, si diano da fare per individuare (da Roma) il rup del procedimento (in presenza di un rup già nominato e, in concomitanza di questi fatti, minacciato con armi e invitato a dimettere l'incarico) nonché la futura impresa aggiudicataria dei lavori». In sostanza, «Vitiello giunge a Vibo Valentia quale

rup affinché l'appalto sia assegnato al Consorzio Tie di Liso e Scelsi, i quali, attraverso il subappalto dei lavori, otterranno un prezzo quasi pari al valore dell'appalto, prezzo destinato ad una precisa ripartizione tra i sodali». Il Consorzio Tie una volta vinta la gara per la realizzazione dell'ospedale di Vibo, non avendo i mezzi «né la struttura aziendale per realizzare alcun tipo di opera, avrebbe offerto l'esecuzione dei lavori all'impresa Ietto ed alla Siem di Tiziano Romano». Questo nelle intenzioni di Liso, il quale, insieme a Scelsi, «aveva vinto tanti altri appalti in tutta Italia con lo stesso sistema (le imprese risultanti consorziate erano inconsapevoli della loro partecipazione alle gare stesse) ma, ricorda il giudice, tutte le opere erano rimaste incompiute: l'aeroporto militare di Pratica di Mare, la caserma militare di Cutro, l'aeroporto di Torino Caselle e gli interventi alla base aeronautica di Ca' di

David».

Non s'ha da fare

Stessa sorte toccava all'ospedale di Vibo e il gup De Luca lo dice chiaramente sentenziando un aspetto cruciale: «Il progetto dell'ospedale da realizzare a Vibo Valentia - scrive - era identico a quello dell'ospedale realizzato a Città di Castello, in provincia di Perugia, con gli stessi progettisti, direttori dei lavori e lo stesso rup Vitiello. Su tale dato si tornerà in seguito, quale elemento sintomatico, a parere del giudicante, della natura della gara d'appalto esperita: del tutto priva di contenuto, nel senso che sin dall'inizio vi era la consapevolezza e volontà, da parte della stazione appaltante e della ditta appaltatrice che l'opera non sarebbe mai stata realizzata o quanto meno non integralmente secondo progetto».

Un obiettivo politico

Ne era consapevole anche il direttore generale Armando Crupi, subentrato dopo l'aggiudicazione dell'appalto al commissario straordinario Santino Garofalo, il quale però avrebbe inizialmente tentato di esorcizzare il rischio che l'ospedale non fosse costruito e che i palesi imbrogli che c'erano dietro l'appalto potessero venire a galla generando uno scandalo che avrebbe travolto l'intera sanità vibonese. In particolare, scrive il gup, la «vera preoccupazione di Crupi è dunque che Liso sparisca con i soldi». Per lo stesso Crupi, però, la costruzione del nuovo ospedale era un «impegno esclusivamente politico», perché, scrive sempre il giudice De Luca, «come da lui stesso efficacemente spiegato, ha impegni in giro con i politici locali ai quali ha detto che l'ospedale si fa». E ancora «appare evidente che il Liso e il Crupi hanno entrambi obiettivi personali, avulsi dagli impegni istituzionali e pubblici assunti, che parallelamente tentano di realizzare. Appare altresì evidente - si legge ancora nella sentenza - che il Liso è una pedina necessaria, poiché il Crupi, consapevole della illiceità dell'aggiudicazione dell'appalto, ha bisogno che l'opera sia realizzata, almeno in apparenza, per non restare politicamente sconfitto e per giunta scontare comportamenti realizzati dall'amministrazione precedenti rispetto alle quali la sua condotta si è uniformata».

4/Continua

PIETRO COMITO

p.comito@calabriaora.it

l'ora di Vibo

Telefono: 0963.547589 - 45605 Fax: 0963.541775 Mail: vibo@calabriaora.it - info@calabriaora.it

FORZE DELL'ORDINE

Capitaneria di Porto 0963.573911
Carabinieri 0963.592404
Corpo forestale dello Stato 0963.311026
Guardia di finanza 0963.572082
Polizia municipale 0963.599606
Polizia provinciale 0963.997111
Prefettura-Questura 0963.965111
Vigili del fuoco 0963.9969100

EMERGENZE

Suem 118
Ospedale 0963.962111
Pronto soccorso 0963.962235
Guardia medica 0963.41774
Consulorio familiare 0963.41014-472105
Croce Rossa Italiana 0963.472352
Mimmo Polistena Onlus 0963.94420
Guardia costiera 0963.573911
Soccorso stradale Aci 0963.262263

FARMACIE

Arignano 0963.596494
Buccarelli 0963.592402
Centrale 0963.42042
David 0963.263124
Depino 0963.42183
Iorfida 0963.572581
Marcellini 0963.572034
Montoro 0963.41551

CINEMA

MODERNO via Enrico Gagliardi 0963.41173
LA MUMMIA - LA TOMBA DELL'IMPERATORE
DRAGONE (sala grande)
 ORE 17.00 - 19.15 - 21.30
NO PROBLEM (sala A)
 ORE 16.00 - 17.00 - 18.00 - 20.00 - 21.30
THE MIST (sala B)
 ORE 21.30

Nella sentenza relativa al primo troncone del processo "Ricatto", emessa al termine del procedimento celebratosi con rito abbreviato e che ha portato alla condanna dell'ex dg dell'Asl Armando Crupi e del "faccendiere" dell'Udc Giorgio Campisi, il giudice Cristina De Luca ricostruisce puntualmente la personalità dei vari protagonisti del grande imbroglio intorno alla costruzione del nuovo ospedale di Vibo Valentia. Riportando la testimonianza di Giorgio Arioni, il dispositivo del gup sottolinea come tale teste confermava all'autorità giudiziaria l'amicizia di Domenico Liso con un «generale del ministero della Difesa», il cui nominativo è stato «omissato dal pm, ma si tratta comunque - scrive - di un generale che era stato alla Nato e che era stato indagato e forse anche arrestato per turbativa d'asta». Vengono anche evidenziati i legami che Liso si vantava di avere nella massoneria e nell'Opus dei.

Ministro Omissis

La sentenza, poi, al fine di spiegare gli appoggi grazie ai quali Liso si aggiudicava appalti milionari, pur non avendo i mezzi necessari per portare a termine le opere, sottolinea l'importanza della testimonianza dell'assicuratore Umberto Ortigara, suocero di Giulia Ligresti (figlia del noto imprenditore Salvatore Ligresti, già coinvolto nella tangente di Milano) che aveva concesso polizze fideiussorie allo stesso Liso. «Ortigara - spiega la sentenza - riferisce che all'hotel Duomo di Milano, il Liso gli aveva presentato un ministro il cui nome è però ancora coperto da Omissis». Ortigara, rivela la sentenza, avrebbe conosciuto Domenico Liso tramite un suo collaboratore, Andrea Larghi (che a sua volta ha confermato l'incontro col ministro). E proprio il teste Larghi, stando al dispositivo del gup, ha riferito «che il Liso gli aveva detto di avere molti appoggi politici nell'Udc perché finanziava il partito tramite l'acquisto di tessere».

Amici in Procura?

Ma nella sentenza il giudice Cristina De Luca, riporta anche altre dichiarazioni inquietanti di Andrea Larghi, secondo il quale Domenico Liso gli avrebbe detto di «avere amicizie anche presso le Procure della Repubblica di Vibo Valentia e di Torino, amicizie che gli avrebbero consentito di "sistemare" le vicende giudiziarie ivi pendenti, anticipando-

NEL DETTAGLIO

GLI AGGANCI

Domenico Liso e i suoi contatti con un generale ex Nato, con il ministro Omissis, con deputati, massoni e Opus dei

PRIVILEGI

L'imprenditore andava in giro con una Audi A8 nera guidata da un autista e aveva 47 permessi di parcheggio

UN LUSSO

Domenico Liso, secondo un testimone, aveva la possibilità di posteggiare la macchina anche nel cortile del Quirinale

INTRALLAZZI

L'appalto, il subappalto e quel vorticoso giro di tangenti per costruire un ospedale morto prima ancora di nascere

Le cene coi pezzi grossi e le tangenti da dividere

Sanitopoli, il giudice ricostruisce il profilo dei personaggi



MORTO Ecco il cantiere del nuovo ospedale, "morto" prima ancora di essere costruito

gli che avrebbe preso appalti a Torino-Caselle ed a Vibo Valentia».

Pure al Quirinale

Anche il teste Carlo Guala, sentito sull'appalto dell'aeroporto Torino-Caselle aggiudicato al Consorzio Tie di Domenico Liso e Domenico Scelsi, ha spiegato le amicizie importanti di cui godeva Liso, facendo cenno alla massoneria ed all'Opus dei, ma anche al fatto che «Liso andava in giro con un'Audi A8 nera, con autista e 47 permessi di metterla dove voleva, compreso il cortile del Quirinale».

L'ospedale di Vibo

Dopo aver esaminato la figura di Liso, la sentenza ritorna così alla costruzione del nuovo ospedale di Vibo, spiegando come, al fine di evitare un ricorso al Tar da parte dell'impresa lametina P&P di Antonino De Vito, piazzatesi al secondo posto nella gara d'appalto «manovrata», il Consorzio Tie, privo di mezzi,

subappaltò il 6 maggio 2004 l'intera opera proprio alla P&P. «Liso - spiega chiaramente la sentenza - aveva consegnato sedici cambiali all'imprenditore Antonino De Vito e aveva riferito ai coniugi De Vito che il denaro rappresentava il rimborso della tangente che aveva dovuto versare al Vitiello per l'aggiudicazione dell'appalto». Ma per ottenere il subappalto, la P&P avrebbe dovuto pagare e sborsare denaro, ed ecco allora che per discutere della sostanziosa cifra, Antonino De Vito, la moglie Giovannina Cuda, Enzo Fagnani (imputato nel secondo troncone del processo "Ricatto") e la convivente di quest'ultimo (tale Proietti) si recarono a cena in un ristorante del figlio della compagnia di Fagnani. Altre cene furono poi organizzate all'hotel Plaza di Roma alle quali parteciparono anche Domenico Liso ed il pregiudicato siciliano, legato a Cosa nostra, Giorgio Campisi, referente, spiega la sentenza, del parlamentare

siciliano dell'Udc, Romano. L'accordo per il subappalto però saltò, perché Liso pretese una percentuale del 6%, mentre a Campisi doveva andare l'1,5%. Il terzo incontro avvenne al Jolly hotel di via Veneto a Roma, ma anche qui la "comitiva" non trovò l'accordo: Campisi, arrabbiato per la mancata intesa, propose la percentuale del 3%. Andò male anche il quarto incontro all'aeroporto di Lamezia, al quale prese parte pure Domenico Scelsi. Qui Liso, secondo la sentenza, espresse i suoi timori a De Vito sul cambio ai vertici dell'Asl di Vibo fra Santino Garofalo e Armando Crupi.

Crupi sapeva

«Dopo qualche giorno - spiega il gup Cristina De Luca - la Cuda e il De Vito avevano incontrato Crupi presso il suo ufficio all'Asl di Vibo. Crupi aveva detto loro di essere a conoscenza degli "imbrogli" di Garofalo e Vitiello e delle somme già versate come tan-

gente; aveva anche riferito loro di sapere che c'erano alcuni politici interessati alla realizzazione dell'ospedale di Vibo Valentia». L'accordo fra Liso e De Vito venne raggiunto il 6 maggio 2004 in Puglia, a Bitonto, e qui Liso spiegò ai coniugi De Vito che «la percentuale a Vitello era stata pagata», confermando la percentuale da pagare anche a Fagnani e Campisi. Ma come venivano giustificate le cambiali della P&P emesse a favore di Liso? «Il contratto di progettazione dell'ospedale era simulato - spiega il giudice De Luca riprendendo le dichiarazioni di Giovannina Cuda - e serviva a giustificare il denaro di cui alle cambiali». Ma l'accordo fra il Consorzio Tie di Liso e Scelsi e la P&P di Antonino De Vita e Giovannina Cuda non durò molto, perché «dopo la stipula del contratto vi erano state delle divergenze in ordine ad una polizza fideiussoria e il Tie aveva interrotto i rapporti con la P&P. A quel punto - continua la sentenza - la Cuda aveva deciso di sporgere denuncia, in quanto l'aggiudicazione dell'appalto al Tie era illegittima poiché il Consorzio non aveva allegato alla domanda la relazione giustificativa dei prezzi unitari offerti. La relazione poi, a dire della Cuda, era in seguito "misteriosamente" ricomparsa». Ma perché il Consorzio Tie ruppe il "patto" con la P&P? «La spiegazione del recesso del Tie dal contratto di subappalto con la P&P - scrive il gup - sarà resa nell'esame del capo di imputazione per il quale è stato condannato con la presente sentenza l'imputato Armando Crupi».

5/Continua

GIUSEPPE BAGLIVO
vibo@calabriaora.it

"ricatto"

Michele Ranieli
ieri mattina davanti al gup



L'on. Michele Ranieli

E' comparso ieri mattina davanti al giudice dell'udienza preliminare Stefano Troiani, l'ex deputato dell'Unione democratica di centro Michele Ranieli. Accompagnato dai suoi legali di fiducia - avvocati Michele Ciconte, Vincenzo Galeota e Michelangelo Miceli - l'onorevole Ranieli è interessato a un filone stralcio dell'inchiesta che la Procura della Repubblica di Vibo Valentia aveva avviato sulla sanità vibonese e, in particolare, sulla costruzione del nuovo ospedale. L'udienza è stata quindi rinviata e l'ex parlamentare, intorno alle 11.15, ha abbandonato l'ufficio del gup. L'ex deputato risponde di un episodio di tentata corruzione in relazione alla vicenda relativa alla edificazione del nuovo nosocomio di località Cocari. In base alla tesi formulata dall'accusa, sulla base delle prove prodotte in sede di indagini preliminari dall'allora pm Giuseppe Lombardo, coadiuvato dai luogotenenti dell'Arma dei carabinieri Nazzareno Loreiati e Stefano Marando, Michele Ranieli sarebbe stato il politico vibonese dell'Udc - compagne che di fatto avrebbe "gestito" l'affare del nuovo ospedale - che si sarebbe messo alla ricerca di un'azienda alla quale subappaltare i lavori aggiudicati dal Consorzio Tie. Il suo ruolo sarebbe stato evidenziato anche dalla prova testimoniale offerta agli investigatori di "Ricatto" dal collaboratore di giustizia Domenico Cricelli.

p.com.

«Non è una sentenza definitiva»

Sanitopoli, l'avvocato Vecchio interviene per tutelare l'immagine dell'ex dg Crupi

«Quale difensore del dottor Armando Crupi, mi corre l'obbligo, pur non essendo mio costume esprimermi sulla bontà della cronaca giudiziaria, di intervenire in seguito ai numerosi articoli che si susseguono dalla data di deposito della sentenza del gup presso il Tribunale di Vibo Valentia». È l'incipit di una nota diffusa alla stampa dall'avvocato Giovanni Vecchio, legale di fiducia dell'ex direttore generale dell'Azienda sanitaria condannato a due anni nell'ambito del filone stralcio del processo "Ricatto" celebratosi con rito abbreviato.

«Se queste righe nascessero da uno spirito polemico - sottolinea il noto penalista - si potrebbe iniziare col sostenere che sarebbe auspicabile che anche eventuali sentenze di assoluzione potessero trovare lo stesso spazio che è stato dedicato ad una pronuncia non ancora definitiva. Ma non vi è né spirito polemico, né volontà di offrire lezioni di etica, ma soltanto l'onere di puntualizzare alcune circostanze che potrebbero distogliere il lettore non esperto di diritto, confondendo quella che ancora non può neanche essere definita una verità processuale con la realtà storica, con la unica certa conseguenza di danneggiare l'immagine del mio assistito».

L'avvocato Vecchio, ritiene «doveroso puntualizzare» che nell'ambito del procedimento "Ricatto" «non è mai stato affrontato l'argomento di rapporti di qualcuno degli imputati con ambienti di criminalità organizzata». A suo avviso, quindi, «ogni riferimento a rapporti con contesti di criminalità organizzata è puramente fantasioso e destituito da ogni fondamento». E ancora: «Il dottor Crupi non è stato mai chiamato a difendersi da alcuna ipotesi associativa». Pertanto, «non è mai neanche stata ipotizzata la sua partecipazione ad un "comitato d'affari". Se dovesse essere ritenuti esistente quello che è stato



PROCESSO L'ex dg Armando Crupi e l'avvocato Giovanni Vecchio

definito appunto un comitato d'affari - scrive ancora - è possibile già oggi affermare che la Procura della Repubblica, e non questo difensore, ha escluso che il dottor Crupi ne facesse parte. Diversamente vi sarebbe stata una imputazione ai sensi dell'articolo 416 c.p. anche nei confronti del mio assistito, e sarà agevole per chiunque controllare come ciò



non si sia verificato».

Il penalista rammenta anche che «sull'unico capo di imputazione per cui è stata pronunciata sentenza di condanna» - scaturito, sottolinea, «dall'aver il dottor Crupi voluto applicare il protocollo di legalità voluto dalla prefettura, estromettendo "per fini politici" la ditta P&P in favore di altra impresa» - il Tribunale del

riesame di Catanzaro e la Corte di Cassazione in Roma avevano statuito - sulla base dei medesimi atti utilizzati dal gup vibonese - che non fosse neanche configurabile un quadro di gravità indiziaria».

Annunciando ricorso in appello alla sentenza del gup De Luca, l'avvocato Vecchio, «in ossequio ai principi costituzionali», ricorda all'opinione pubblica, «prima che si crei la certezza su ciò che ancora non ha acquisito il carattere del definitivo», che «l'ordinamento giudiziario prevede che detta sentenza, che ha occupato a mo' di romanzo le pagine di diversi quotidiani, dovrà essere sottoposto al vaglio del giudice di secondo grado. Al lettore attento - aggiunge - non è certamente necessario indicare la fallibilità umana (cui può incorrere l'avvocato, il giudice ed il giornalista come ogni altro uomo), evenienza ben considerata anche dal legislatore, il quale ha voluto che il giudice di secondo grado sia formato

da un organo collegiale, onde garantire che più persone siano chiamate a giudicare la correttezza dell'operato del singolo giudice. Ed il legislatore, considerando che anche più soggetti insieme possano incorrere in errore, ha voluto salvaguardare il diritto di colui che è innocente sino a quando non sussista una sentenza irrevocabile, rendendo possibile un terzo vaglio da parte dei giudici della Suprema corte».

Pertanto, il legale dell'ex dg dell'Asp invita tutti a «considerare queste brevi note come un modesto aiuto alla lettura delle copiose pagine di commento alla sentenza del processo "Ricatto", al fine di evitare che la descrizione enfatica di fatti, che ancora dovranno essere giudicati dalle giurisdizioni superiori della magistratura italiana, possano essere confusi con una realtà inesistente, svilendo, per soddisfare gli affamati del pettegolezzo, l'alta funzione che la cronaca giudiziaria deve assumere».

alluvione

Imprese, il bando per i contributi scade il 4 novembre



Scadranno il 4 novembre i termini per la presentazione delle domande finalizzate alla concessione dei contributi per favorire la ripresa delle attività produttive non agricole danneggiate dall'alluvione del 3 luglio 2006. Il bando, emanato e approvato dal presidente della giunta regionale Agazio Loiero, nella sua qualità di commissario delegato per l'emergenza alluvione, è rivolto alle imprese che avendo subito danni - per come accertato dalle commissioni controllo istituite presso la Camera di commercio - realizzano un investimento per la ripresa delle attività e/o per il trasferimento dello stabilimento produttivo nell'ambito territoriale della provincia di Vibo, nel caso in cui esso sia soggetto ad ordinanza di delocalizzazione. Per il presidente Loiero si tratta di «un ulteriore importante segnale di un modo concreto e produttivo di pensare alla ripresa e allo sviluppo socio-economico della zona e, allo stesso tempo, dell'intera provincia». Il bando è pubblicato sul Bollettino ufficiale della Regione, parte III, del 5 settembre 2008. Ulteriori informazioni e modulistica sono consultabili sulla pagina web <http://www.protezionecivilecalabria.it/commissario3531/>.

sanità e territorio

Faccia a faccia Curia-Barbalace

Il commissario dell'Asp affronta le priorità del Distretto di Tropea

Il commissario straordinario dell'Azienda sanitaria provinciale, Rubens Curia, ha ricevuto negli uffici della direzione generale dell'Asp il sindaco di Spilinga, Franco Barbalace, (in rappresentanza del Distretto sanitario di Tropea) in un incontro richiesto dallo stesso per prospettare la situazione generale e le problematiche relative alle strutture sanitarie presenti nel territorio, con in primis l'ospedale tropeano «sul quale - è scritto in un comunicato - si dovrà fare un attento esame a livello strutturale e dei servizi, oltre a quello riguardante la carenza di personale medico e paramedico». Il sindaco Barbalace ha anche chiesto una particolare attenzione per il nosocomio di Nicotera (per il quale tra l'altro si parlerà



PRIORITA' L'ospedale di Tropea

ancora del Centro per la prevenzione e cura dell'obesità e per la implementazione della dieta mediterranea), e per quegli aspetti inerenti alle altre attività distrettuali da svolgere con piena efficienza nel resto del comprensorio, quali ad esempio le strutture residen-

ziali, che dovrebbero essere utilizzate esclusivamente per gestire lunghi periodi di ricovero per pazienti cronici e stabilizzati, previste dal piano delle attività territoriali a Spilinga e Ricadi, anche al fine di evitare la migrazione sanitaria e favorire il rientro di quanti attualmente sono ricoverati in strutture extra o interregionali. Nell'incontro «cordiale e proficuo», lo stesso commissario Rubens Curia ha promesso al sindaco Barbalace una visita alle strutture (si inizierà lunedì alle ore 11 proprio dall'ospedale di Tropea, dove i problemi segnalati sono diversi e di primaria necessità), per effettuare fin da subito una ricognizione sullo stato dei servizi e per incontrare il personale medico e paramedico.

il caso

La protesta dei medici di guardia

Dopo dieci anni di precariato, in 33 rischiano di perdere il posto di lavoro

Non si danno pace i «precari storici» di continuità assistenziale, ovvero gli ex medici di guardia, che combattono contro la drastica riduzione delle postazioni nella provincia. Una decisione, questa, che incute forti preoccupazioni, non solo perché vedranno vanificare la tanto desiderata stabilizzazione, ma addirittura il loro, seppur precario, posto di lavoro. Per scongiurare il rischio di ritrovarsi senza lavoro dopo oltre 10 anni di precariato, i 33 medici di guardia della Provincia con contratto a tempo determinato hanno incontrato nei giorni scorsi, nella sede della Cgil, i rappresentanti sindacali per chiedere un'azione forte allo scopo di difendere quelle postazioni che col passare dei giorni sembrano mirare verso la chiusura. «Quella dei tagli alla sanità - ha spiegato Vin-

cenzo Molinaro, segretario provinciale Fp-Cgil - è una logica aberrante che non possiamo accettare. Lavoratori sfruttati e formati dalla stessa azienda che ha offerto loro un incarico e che, dopo lunghi anni di servizio, mira ad escluderli dal sistema senza pensare alle difficoltà a cui andranno incontro. Professionisti che rischiano di avere il ben servito il 31 dicembre, quando alla scadenza del contratto l'azienda li saluterà con tanti auguri di buone feste».

Potrebbe infatti essere fissata per l'ultimo dell'anno, la data entro la quale molte postazioni mediche potrebbero chiudere i battenti, mandando in frantumi una carriera costruita con sacrifici. Ai rappresentanti sindacali i medici di continuità assistenziale hanno chiesto che avanzino una richiesta d'incontro urgente con

il commissario straordinario Rubens Curia per avviare una discussione che mantenga i livelli occupazionali nelle postazioni di guardia medica ed intraprenda un percorso condiviso che punti alla stabilizzazione di tutto il precariato. In caso di mancate risposte i medici interessati si dichiarano pronti a mettere in campo ogni iniziativa di lotta necessaria. Per Fortunato Petrolo, segretario confederale Cgil, è necessario dare più qualità al servizio. «Ancora una volta - ha ribadito - i tagli alla sanità colpiscono la categoria più debole». Dopo la protesta di qualche primo cittadino, preoccupato per la chiusura delle postazioni, i medici presenti all'assemblea hanno deciso, appoggiati dal sindacato, di puntare sul coinvolgimento diretto della Conferenza dei sindaci. A risentirne maggiormente sono

infatti le zone montane e marginali della provincia e quelle ad alta densità di anziani, luoghi in cui la figura del medico di guardia viene vista come unico punto di riferimento. E' necessaria dunque una soluzione che coniughi il contenimento della spesa senza intaccare l'utilità dei presidi. «Quale vera economia di spesa può apportare all'Asp - si sono chiesti i medici presenti - la chiusura delle guardie mediche? E soprattutto quale beneficio, se non ancora disagi nella sanità?». Domande per le quali si attende una risposta da un sistema sanitario che ha portato il nuovo commissario a ridisegnare le linee programmatiche d'intervento e nel quale, purtroppo, non si fa menzione del posto che andranno ad occupare i 33 medici di guardia precari. Non eliminare le postazioni presenti, ma potenziarle in una riorganizzazione che investa l'intero sistema sanitario, questa dunque la richiesta, anche perché i gravi fatti recentemente accaduti dimostrano l'urgente bisogno di strutture che riportino serenità ai cittadini e ai medici che lavorano.

Maria Carmela Silipo

Le sfumature della sentenza

Processo "Ricatto", la lettera dell'avvocato Vecchio e le controdeduzioni

Dice tante cose interessanti l'avvocato Giovanni Vecchio, legale di fiducia dell'ex direttore generale dell'Azienda sanitaria Armando Crupi, nella lettera indirizzata agli organi di stampa, attraverso la quale - «senza spirito polemico» - rammenta ai cronisti di giudiziaria l'abc del garantismo costituzionale e propone appunti e argomentazioni a tutela dell'immagine del suo assistito. Consideriamo impresa velleitaria quella di tenere testa a uno dei migliori penalisti calabresi, ma ci proveremo, azzardando alcune "controdeduzioni" basate su dati di fatto sui quali c'è poco da discutere. In premessa è opportuno spiegare che Armando Crupi è stato condannato nel filone stralcio del processo "Ricatto", celebratosi con rito abbreviato davanti al gup Cristina De Luca, a due anni di reclusione. Doveva rispondere di due distinti episodi di concussione in concorso, in relazione alla vicenda relativa alla costruzione del nuovo ospedale. Per uno di questi il giudice De Luca l'ha riconosciuto colpevole, per l'altro no. Correttamente, a beneficio di chi non mastica di diritto, l'avvocato Vecchio ricorda un fatto elementare, e cioè che questa è una sentenza di primo grado, quindi non definitiva. Ci sarà un processo d'appello e, eventualmente, un ricorso alla Corte di Cassazione. In pratica, quindi, al termine dei tre gradi di giudizio, l'ex dg dell'Asl potrebbe uscirne immacolato come un colombo.

Più avanti, l'avvocato Vecchio sottolinea: «E' doveroso puntualizzare che nell'ambito del procedimento "Ricatto" non è mai stato affrontato l'argomento di rapporti di qualcuno degli imputati con ambienti di criminalità organizzata. Ogni riferimento a rapporti con contesti di criminalità organizzata è puramente fantasioso e destituito da ogni fondamento». Ma il gup, nella sua sentenza, riportando opportuna fonte testimoniale, scrive di una tangente che doveva andare a Giorgio Campisi (condannato a cinque anni nello stesso processo, già pluripregiudicato anche per i suoi rapporti con Cosa Nostra) per «farsi carico dell'ambiente della malavita vibonese». Nelle indagini preliminari, i cui atti sono stati riprodotti in sentenza, vengono riportate, poi, le dichiarazioni di un collaboratore di giustizia, Domenico Cricelli, che parla di «appalti che puzzano di mafia», di «impresa imposta dalla mafia», di «soldi da dare alla mafia locale per la guardia»... Insomma, nell'ambito del procedimento "Ricatto", dei rapporti di «qualcuno degli imputati con ambienti della criminalità organizzata» si è parlato, eccome. C'è scritto anche nella sentenza.

E' verissimo (ma nessuno ha mai scritto il contrario)



PROCESSO L'ex dg Armando Crupi e l'avvocato Giovanni Vecchio



che, come sottolinea l'avvocato Vecchio, «il dottor Crupi non è stato mai chiamato a difendersi da alcuna ipotesi associativa; pertanto - passando dal giuridichese all'italiano - non è mai neanche stata ipotizzata la sua partecipazione ad un "comitato d'affari"». Doveva rispondere di concussione in concorso. Ma in concorso con chi? Con l'onorevole Omissis e con l'ex rup Fausto Vitiello, alla sbarra nel filone principale del processo con l'accusa di essere la punta avanzata del presunto «comitato d'affari». E concussione verso chi? Verso Domenico Liso e Domenico Scelsi, quelli del Consorzio Tte, quelli del «comitato d'affari». Crupi, però, al comitato d'affari non era organico. Lo ripetiamo.

Un altro passo. Scrive l'avvocato Vecchio: «Appare, invece, ultroneo ricordare che sull'unico capo di imputazione per cui è stata pronunciata sentenza di condanna (scaturito dall'aver il dottor Crupi voluto applicare il proto-

collo di legalità voluto dalla Prefettura, estromettendo "per fini politici" la ditta P&P in favore di altra impresa) il Tribunale del Riesame di Catanzaro e la Corte di Cassazione in Roma avevano statuito - sulla base dei medesimi atti utilizzati dal gup vibonese - che non fosse neanche configurabile un quadro di gravità indiziaria. Chi scrive ritiene che dette considerazioni debbano interessare gli operatori di diritto che saranno chiamati a valutare la vicenda giudiziaria che ha interessato il dottor Crupi, essendo il difensore già impegnato nella redazione di motivi di appello avverso la suc-

citata sentenza». Inutile sottolineare, però, che i fatti dicono che comunque c'è una sentenza di condanna in primo grado e che il gup, sulla base degli atti dell'inchiesta preliminare, ha ritenuto che le cose stessero molto diversamente. Ci sarà comunque il processo d'appello e, se la verità è quella del prestigioso penalista vibonese, il dottor Crupi non ha nulla da temere. A beneficio dei lettori, però, è opportuno evidenziare - su ciò l'avvocato Vecchio glissa - che l'ex dg dell'Asl è stato assolto, per ciò che riguarda il secondo capo d'imputazione, perché il gup ha ravvisato un reato diverso da quello ipotizzato dalla pubblica accusa. «La fattispecie concreta quale emerge dagli elementi probatori riportati - scrive il giudice De Luca -, non appare tanto qualificabile come concussione quanto piuttosto come corruzione del Liso nei confronti del Crupi». Pertanto il giudice ha ritenuto, si legge nella sentenza, di «trasmettere gli atti alla Procura in sede per le determinazioni di competenza con riferimento alla sussistenza del reato di cui all'art. 319 c.p. (Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio) a carico di Crupi Armando, nonché della correlata fattispecie di cui all'art. 321 c.p. (Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio) a carico di Liso Domenico».

Visto che qualcuno ha ritenuto di mettere le mani avanti - non è il caso dell'avvocato Vecchio, al quale va tutta la nostra stima - parlando di «imprecisioni», la presente vale, appunto, per la... precisione.

Pietro Comito
Giuseppe Baglivo

IN BREVE

I TRE GRADI

Rammenta, l'avvocato Vecchio, che questa è solo la sentenza di primo grado. E avverte che sta già lavorando al ricorso in appello per Crupi

MAFIA E DINTORNI

Sostiene che nel processo non si sia parlato di alcun rapporto con la mafia da parte di nessuno degli imputati. Ma la sentenza dice cose diverse

ASSOLUZIONE...

Due capi contestati a Crupi. Condannato per uno e assolto per l'altro, avendo ravvisato il gup un reato diverso rispetto a quello ipotizzato dal pm

IN BREVE

Nuovo attentato al centro di Mileto

Ignoti la scorsa notte, dopo aver cospirato de liquido infiammabile sulla serranda di un gommista di 45 anni, D.C., vi hanno appiccato il fuoco. Il fatto è avvenuto sul centralissimo corso Umberto di Mileto. Le fiamme si sono autospente, prima che arrivassero i Vigili del fuoco, senza provocare quindi grossi danni. Sul luogo sono comunque intervenuti i carabinieri della locale stazione per le indagini. Si tratta di un nuovo episodio criminoso nell'importante centro vibonese, che lascia intravedere un' inquietante recrudescenza del fenomeno intimidatorio, che non ha risparmiato neanche la politica e le associazioni.

Alberi tagliati per uno sgarro

Alcuni alberi da frutto di vario tipo, una cinquantina circa, di proprietà di una bracciante agricola di 46 anni, L.S., sono stati abbattuti a colpi d'accetta nella tarda serata dell'altro ieri. Il fatto è avvenuto in località "Contura Campana", una zona a cavallo tra il Comune di Jonadi e di San Costantino Calabro, a pochi chilometri da Vibo Valentia, dove la donna risiede. Sul luogo sono intervenuti i carabinieri diretti dal maresciallo Pietro Sant'Antangelo per i rilievi e le indagini che sembrano privilegiare l'ipotesi della vendetta personale.



DI MARIO ROPERTO

Chi va e chi viene. Al crocevia della sanità vibonese la confusione assume toni sempre più preoccupanti. L'unico dato di certezza attiene al fatto che a portare la croce è immutabilmente l'ammalato, mentre al via perentorio sono votati i megadirettori generali ed affini qui intenzionalmente inviati per dipanare e risolvere la disastrosa situazione gestionale del settore sanitario. Il resto è ordinaria amministrazione: dai blackout, alle morti in corsia; dalle top secret inchieste amministrative, alle lunghe indagini giudiziarie; dalla ritrovata occasionale attenzione degli organi regionali, al più totale disinteresse delle istituzioni locali e dell'opinione pubblica; alle puntuali recriminazioni corporative. Un copione ormai consolidato nel tempo, per come si può,

preferiamo indulgere piuttosto allo scetticismo ed appuntare l'attenzione su un paio di considerazioni niente affatto peregrine. Non sembra ozioso infatti interrogarsi sulle vere motivazioni che hanno determinato l'allontanamento del dg Stalteri, visto che, per come si evince, l'ente regionale non era sufficientemente informato sull'esatto stato delle cose, e, quindi, in qualche modo impossibilitato a circostanziare attinenti motivi di censura. O, per il caso ipoteticamente contrario, chiedersi quale elemento di apprezzabile novità avrebbe mai potuto evidenziare l'ulteriore indagine, esperita per altro a brevissimo intervallo di tempo di analogia precedente, in una realtà estremamente statica e che ha visto inutilmente alternarsi nella postazione di massimo comando ben quattro manager. Un via vai senza sosta. Sempre giustificato dall'esigenza di opporre le massime competenze

alle gravi emergenze e alle criticità della sanità vibonese. E non solo. Basta ricordare le dichiarazioni di piccata soddisfazione con cui ad inizio d'anno il presidente Loiero, ha inteso accreditare le scelte fatte, e massimamente quella relativa a Vibo Valentia, quali frutto di esclusivo apprezzamento dell'alto profilo professionale dei nuovi manager; e, al contempo, respingere l'offesa di qual si voglia diversa ipotesi motivazionale. Chi mai avrebbe allora potuto immaginare che a breve sarebbe stato costretto dagli eventi a cambiare opinione? Eppure, tanto è avvenuto. A dimostrazione che non vi è curriculum alcuno capace di arginare lo sfascio della sanità calabrese. O, più realisticamente, a comprova che occorre affiancare all'affidabilità dei curricula coerenti comportamenti volti a perseguire con i fatti la corretta gestione di questo importante quanto delicato settore. Ci si accorgereb-

be, allora, dell'essenzialità di salvaguardare le strutture sanitarie dai guasti procurati dalla loro strumentalizzazione per fini politico-clientelari, dall'emarginazione delle vere capacità e dalla mancata pratica del discernimento meritocratico, dallo sperpero di risorse ingiustificatamente sottratte alla capacità d'investimento in nuove strutture e in moderni strumenti tecnologici, dalla omessa o intempestiva individuazione di responsabilità ed abusi, dalla opportunistica diversificazione della sensibilità nell'analisi di fatti e misfatti. E, chissà, forse a Vibo il nuovo ospedale sarebbe già una realtà; e pannoloni e sacchetti non aggiungerebbero ulteriori disagi alle già penose condizioni di vita di persone anziane o gravemente ammalate. E, forse, la sanità calabrese non sarebbe più additata come una tra le peggiori pietre dello scandalo della nostra Regione. Ma tant'è! A Vibo come altrove in tanti continuano a sbagliare, ma a pagare è solo e sempre il cittadino ammalato.

Un copione già visto

l'ora di Vibio

Telefono: 0963.547589 - 45605 Fax: 0963.541775 Mail: vibo@calabriaora.it - info@calabriaora.it

FORZE DELL'ORDINE

Capitaneria di Porto	0963.573911
Carabinieri	0963.592404
Corpo forestale dello Stato	0963.311026
Guardia di finanza	0963.572082
Polizia municipale	0963.599606
Polizia provinciale	0963.997111
Prefettura-Questura	0963.965111
Vigili del fuoco	0963.9969100

EMERGENZE

Suem	118
Ospedale	0963.962111
Pronto soccorso	0963.962235
Guardia medica	0963.41774
Consultorio familiare	0963.41014-472105
Croce Rossa Italiana	0963.472352
Mimmo Polistena Onlus	0963.94420
Guardia costiera	0963.573911
Soccorso stradale Aci	0963.262263

FARMACIE

Ariganello	0963.596494
Buccarelli	0963.592402
Centrale	0963.42042
David	0963.263124
Depino	0963.42183
Iorfida	0963.572581
Marcellini	0963.572034
Montoro	0963.41551

CINEMA

MODERNO via Enrico Gagliardi 0963.41173
WALL - E (sala grande)
ORE 16.30 - 18.15 - 20.00 - 21.30
NO PROBLEM (sala A)
ORE 17.00 - 19.15 - 21.30
LA MUMMIA - LA TOMBA DELL'IMPERATORE
DRAGONE (sala B)
ORE 17.00 - 19.15 - 21.30

La sentenza di primo grado emessa con il rito abbreviato dal giudice Cristina De Luca nell'ambito di un troncone del procedimento "Ricatto", aiuta a capire quali interessi si siano mossi attorno al nuovo ospedale di Vibio, ma anche i motivi che hanno portato il Consorzio Tie a rompere il "patto" con l'imprenditore Antonio De Vito, titolare della "P&P Costruzioni" classificatasi al secondo posto nella gara d'appalto per la costruzione del nuovo nosocomio cittadino, ed a cui lo stesso Consorzio affidò i subappalti dell'intera opera. Il lametino 35enne Antonio De Vito, sotto processo per estorsione insieme ai capi della cosca Giampà di Lamezia e destinatario di un sequestro di beni per due milioni di euro, dopo la stipula dei subappalti riferì agli inquirenti di essere stato contattato dal Consorzio Tie affinché, dietro sponsorizzazione del rup Fausto Vitiello, fosse inserita nei lavori anche l'impresa vibonese degli Evalto. «Nel frattempo De Vito - spiega il gup - aveva iniziato i lavori di scavo, quando nel suo ufficio si era presentato un imprenditore, Evalto (candidato anche alle provinciali del 2004), accompagnato da tale Grillo, che era l'autista di Crupi. Evalto, a nome di Vitiello, chiedeva un preventivo per i lavori di calcestruzzo, movimento terra ed altro e De Vito aveva compreso che la cosa interessava direttamente Crupi».

Il protocollo di legalità

Poco dopo, però, il contratto di subappalto venne rescisso perché la Prefettura di Vibio sottoscrisse un "protocollo di legalità" alla stregua del quale le imprese partecipanti all'appalto non avrebbero più potuto ottenere il subappalto dei lavori. «A quel punto De Vito aveva deciso di sporgere denuncia - scrive il giudice De Luca - anche perché, nel frattempo, temeva che andassero all'incasso le cambiali date a Liso ed erano pure scaduti i termini di legge per proporre ricorso contro la procedura di gara». La sentenza del gup, quindi, affronta le dichiarazioni rilasciate dall'imprenditore De Vito agli inquirenti, spiegando il versamento di 400mila euro da Liso, «garantito da due politici Omissis», a Vitiello quale ringraziamento per la gara d'appalto "pilotata", passando poi ad evidenziare il paragone di battesimo

NEL DETTAGLIO

SUBAPPALTI

Il Consorzio Tie non avendo alcuna struttura per costruire l'ospedale subappalta tutto alla P&P di Antonio De Vito

NUOVA IMPRESA

Il rup Vitiello, secondo il gup, avrebbe sponsorizzato l'impresa vibonese Evalto per inserirla nei subappalti

DE VITO DAL PM

Il protocollo di legalità della Prefettura mette "fuori gioco" la P&P. De Vito denuncia quindi tutto agli inquirenti

INTERESSI PRIVATI

L'Asl, secondo la sentenza di primo grado, dal 2001 al 2004, appare «improntata a interessi personali»

Ospedale, fra tangenti faccendieri e malavita

La sentenza di primo grado ricostruisce il grande "affaire"

fra l'imprenditore lametino e l'onorevole Omissis, il pagamento di mille tessere dell'Udc «perché più tessere hai - secondo De Vito - e più riesci ad avere voce nel partito», e il buffet, seguito dal pranzo all'hotel "501", pagato per tutta la comitiva da De Vito, «visto che nessuno voleva pagare», subito dopo la posa bluff della "prima pietra" del nuovo ospedale cittadino.

Il ruolo di Campisi

Il magistrato, nella sua articolata sentenza, passa poi ad analizzare i legami di Liso col pregiudicato siciliano Giorgio Campisi, quest'ultimo a sua volta collegato al parlamentare siciliano dell'Udc Saverio Romano.



TUTTO IMMOBILE Il cantiere per la costruzione dell'ospedale

«Con il Campisi, l'imprenditore De Vito - spiega la sentenza - ha riferito di aver avuto un incontro all'hotel Plaza di Roma, nel corso del quale il Campisi aveva chie-

sto una percentuale del 3% sui lavori per "garantire la sicurezza sul cantiere" e l'imprenditore ha spiegato che si trattava di una percentuale con cui il Campisi si faceva carico dell'ambiente della malavita del vibonese». Sulla presenza della criminalità nell'affare del nuovo ospedale la sentenza riporta, inoltre, l'interrogatorio con cui il De Vito riferisce agli inquirenti di essere già stato sentito «sulle connessioni economiche e mafiose» intorno all'intera opera dalla Dda di Catanzaro e di aver fatto in quella sede tutti i nomi.

Gli agganci di De Vito

Ma anche l'imprenditore lametino, «compare del po-

litico Omissis», stando alla sentenza, aveva i suoi "agganci". Il giudice Cristina De Luca fa notare infatti come «di notevole rilievo ai fini della comprensione degli eventi che ci occupano sono anche le dichiarazioni rese da Antonio De Vito in ordine all'interessamento dell'assessore regionale Gianfranco Luzzo, interessato a sua volta dal ministro Omissis, che bloccò la stipula del contratto fino a quando non vennero stipulati i contratti di subappalto tra il Consorzio e la P&P e sino a quando, dunque, quest'ultima impresa non ebbe la certezza di inserirsi nell'esecuzione dei lavori».

Il ruolo di Fagnani

La sentenza prende in esame pure il ruolo svolto dal "faccendiere" dell'Udc Enzo Fagnani (imputato nel troncone del processo che si sta celebrando con il rito ordinario), il quale si adoperò per trovare un'impresa che potesse eseguire i lavori dell'ospedale di Vibio, perché così richiestogli da Giorgio Campisi «uomo deputato agli appalti per conto dell'Udc e che presentò Liso a Fagnani all'hotel Plaza di Roma». Ma il dispositivo del giudice ricorda anche come «Fagnani ha espressamente dichiarato al pm che l'appalto dell'ospedale era stato gestito dall'Udc, verso il quale sia lui che il Campisi si erano impegnati a drenare denaro. Campisi aveva chiesto, come da accordi pregressi, una percentuale del 3% (su una somma di 50 miliardi, quindi 1 miliardo e mezzo) al subappaltatore. Di questo 3%, lo 0,50% sarebbe andato a Fagnani e il resto sarebbe stato diviso tra Campisi e un esponente dell'Udc che il Fagnani ha detto di non conoscere. I soldi, quindi, nella specie, sarebbero stati versati da De Vito, individuato come primo subappaltatore».

Asl asservita

E la gestione dell'Asl? La sentenza non dimentica di far notare che «in sostanza, la gestione dell'azienda sanitaria vibonese, quanto meno nel periodo che va dal 2001 al 2004, appare improntata a interessi di natura personale, sia politici che economici, mentre emerge la completa irrilevanza, se non sotto un profilo meramente demagogico e strumentale, della realizzazione dei pubblici interessi».

la premiazione

A Consoli il premio "La Calabria nel mondo"

Importante riconoscimento di valenza internazionale per il direttore del Dipartimento di medicina

A Palazzo Marini, a Roma, si è tenuta la cerimonia di consegna dei riconoscimenti del Premio internazionale "La Calabria nel mondo", giunto alla XVII edizione e organizzato dall'Associazione C3 International. A ricevere il premio, una targa in argento creata da Gerardo Sacco, anche Domenico Consoli, direttore del Dipartimento di medicina e delle specialità mediche dell'Asp. Nella motivazione del premio, presentato dalla giornalista Paola Saluzzi e consegnato dal ministro per lo Sviluppo economico Claudio Scajola, si legge: «Per aver dedicato la sua vita allo studio della medicina e per averla praticata con successo prima come aiuto, poi come primario e ora come direttore del Dipartimento di medicina e delle specialità mediche. Attualmente presiede la Società dei neurologi e neurochirurghi ospedalieri che si



Consoli riceve il premio da Accrogliano

prefigge di migliorare le cure prestate ai pazienti con patologie neurologiche e per fare ciò collabora con le istituzioni nazionali e regionali». Consoli rappresenta una professionalità che rende onore alla Calabria e ai suoi correghiona-

li illustri e meno illustri. La caparbieta e la versatilità tipiche del popolo calabrese sono espresse al massimo nella sua personalità, nella sua carriera e nelle sue qualità di uomo di scienza. «L'intento della nostra associazione - spiega Peppino Accrogliano, presidente di C3 International - è aiutare i calabresi che hanno lasciato la loro terra per realizzare altrove le proprie aspirazioni professionali a mantenere un legame con i concittadini rimasti a casa. Tutto questo per contribuire a far crescere la nostra bella e complicata Calabria». La premiazione è stata preceduta da un convegno sul tema "La cultura della concorrenza e lo sviluppo dell'economia", al quale hanno partecipato, tra gli altri, il presidente dell'Antitrust, Antonio Catricalà e il presidente della Regione Agazio Loiero.

6/Continua

GIUSEPPE BAGLIVO
vibo@calabriaora.it

sanitopoli

Nuovo ospedale e "grandi manovre". Nuovo ospedale e tangenti. Per il giudice Cristina De Luca, che ha firmato la sentenza di primo grado nel processo stralcio, celebratosi in abbreviato, a carico di Giorgio Campisi e Armando Crupi, una serie di accadimenti mettono ancora più in luce il perverso meccanismo scatenatosi attorno alla realizzazione di quell'opera pubblica destinata a colmare - al momento solo negli auspici - i disastrosi ritardi della sanità locale. Al centro sempre l'Udc, partito politico che ha «gestito» il "grande affaire".

Il subappalto conteso

L'imprenditore Antonino De Vito di Lamezia, aggiudicatario, sino all'estromissione, del subappalto per la costruzione del presidio, al cambio dei vertici dell'Asl si recò, insieme alla compagna Giovannina Cuda, ad «incontrare Crupi presso il suo ufficio all'Asl di Vibo. Qui - fa notare il gup - Crupi aveva detto loro di essere a conoscenza degli "imbrogli" di Garofalo e Vitiello e delle somme già versate come tangente; ed aveva anche riferito loro di sapere che c'erano alcuni politici interessati alla realizzazione dell'ospedale di Vibo». A un certo punto, però, spiega il giudice, nacque un «problema», perché «se Crupi rappresenta una continuità del disegno criminoso in quanto anch'egli vicino all'Udc, sorge la necessità di inserire nel subappalto già conferito alla P&P costruzioni di De Vito, la ditta Evalto». Il gup De Luca, quindi, spiega chiaramente come «alla gara d'appalto dell'ospedale aveva partecipato l'imprenditore vibonese Michele Fusca, nella qualità di presidente della Cooperativa costruzione calabrese, consorzio con il Cier di Bologna. Nonostante in base al protocollo di legalità fosse vietato ai soggetti partecipanti assumere il subappalto, Crupi, Ranieli e Liso offrirono a Fusca il subappalto dell'intera opera».

L'incontro a Briatico

Il giudice, in sentenza, dedica un apposito capitolo a tale vicenda, facendo preliminarmente notare come «subito dopo l'aggiudicazione dell'appalto, viene contattato per il subappalto il De Vito. Nel maggio 2004 il De Vito stipula il relativo contratto. Le trattative con il Fusca si dispiegano nel luglio 2004. La denuncia di De Vito, immediatamente a ridosso della rescissione del contratto di subappalto, è dell'ottobre 2004». L'imprenditore Fusca, sentito dall'autorità giudiziaria, dichiarò come l'appalto per la costruzione del nuovo ospedale «era stato aggiudicato ad altra ditta con un ribasso "sganciato da ogni logica di mercato" e - continua il gup - dopo l'aggiudicazione dell'appalto al Tie, Fusca ha riferito di essere stato contattato da Domenico Liso. Lo stesso Fusca ha riferito di aver invitato il Liso a pranzo, in quanto era un collega che veniva da fuori, nel mese di luglio nella propria abitazione di Briatico». L'imprenditore, quindi, spiegò agli inquirenti che «nel mese di maggio o giugno dello stesso anno si era recato da lui Domenico Cricelli (che già conosceva perché aveva lavorato, dopo il padre, per la sua impresa) dicendogli che aveva bisogno di un appartamento da affittare per riposarsi. Il Cricelli - si legge nella sentenza - vi si era poi recato con una donna, di nome Gina, e vi era rimasto per circa venti giorni. In quel periodo, in quattro o cinque occasioni, aveva cucinato per il Fusca, poiché era un bravo cuoco. Fusca aveva poi ospitato anche Liso, che era stato accompagnato nell'occasione dall'assessore Arcella e dall'onorevole Ranieli».

Liso & company

Il giudice, a questo punto, ricostruisce in maniera precisa gli avvenimenti: «Il Ranieli aveva riferito al Fusca di aver egli fatto il suo nome, quale imprenditore, al Liso, interessato a conferire un subappalto per la realizzazione del nuovo complesso ospedaliero di Vibo, poiché il Liso gli era stato segnalato da alcuni esponen-



PRIMO GRADO

Il cantiere, sempre fermo, del nuovo ospedale. Sotto la posa della prima pietra. Scrive il giudice Cristina De Luca: «Era solo una messa in scena»

assicurato che quei soldi erano "recuperabili", quanto la cifra chiestagli da Ranieli come tangente, di 1.700.000 euro, che a sua volta Ranieli avrebbe dovuto dividere con altri. In particolare, i soldi il Ranieli avrebbe dovuto dividerli con un parlamentare di Roma e con un giudice "di giù", dei quali il Cricelli non sa dire i nomi. Il Fusca avrebbe anche detto al Cricelli che il lavoro non lo convinceva perché "puzzava di mafia". Le sorprese non finiscono qui, perché secondo il magistrato che ha vergato la sentenza in abbreviato nei confronti di Crupi e Campisi, «anche Liso, peraltro, aveva chiesto una percentuale pari a circa 850.000 euro». Alcune informazioni erano fornite al Cricelli dal Grasso, poiché questi era in contatto con il Ranieli. Liso avrebbe trattato poi anche con Crupi. «Il Cricelli in questo caso - si legge nella sentenza - non aveva assistito all'incontro, ma era stato il Liso a riferirgli che Crupi gli aveva detto che gli avrebbe fatto recuperare i nove milioni di euro del ribasso con degli "imprevisti" che sarebbero dovuti sopraggiungere nel corso dell'appalto...».

La "giudicessa"

Ma come erano entrati in contatto l'imprenditore pugliese Liso e l'onorevole vibonese Ranieli? La sentenza sul punto spiega che «Cricelli chiarisce che il contatto fra Liso e Ranieli era stato determinato dalla dottoressa Omissis, giudice della zona, alla quale Liso era stato presentato da un parlamentare». Ed ancora: «Il Crupi avrebbe preso accordi con Liso perché il forte ribasso di 9 milioni di euro, necessario per l'aggiudicazione della gara dell'appalto, fosse poi compensato da lavori imprevisti: Liso avrebbe detto a Cricelli

che si sarebbe dovuta fare anche una variante in corso d'opera. Il problema era comunque, per i subappaltatori dover pagare Ranieli, Liso e poi la mafia locale per la "guardiania».

Ritorno in Procura

La sentenza chiude esaminando la posizione dell'ex dg Crupi, riportando le intercettazioni fra questi, Miceli, Ranieli, Liso e Vitiello in cui gli stessi parlano della possibilità di versare un'anticipazione sullo stato di avanzamento lavori del nuovo ospedale al Liso per la cifra di un milione di euro. «Anticipazione - scrive il gup - che però è contra legem e non prevista dalla legislazione inerente gli appalti pubblici. Crupi - conclude la sentenza - avrebbe approfittato dello stato di soggezione del Liso per ottenere, in cambio dell'accreditamento dell'anticipazione del 5% sull'importo complessivo del contratto di appalto (pari a 1.412.274,05 euro, Iva inclusa), un soggiorno a Vieste con la famiglia dal 29 luglio al 2 agosto 2005 del valore di 1.502,00 euro (di cui vi è prova documentale) e la promessa di 200mila euro da utilizzare per l'acquisto di un'abitazione a Roma». Però, spiega il giudice «i termini della questione appaiono diversi da quelli delineati al capo di imputazione. Gli elementi acquisiti in atti lasciano propendere, invero, per un'ipotesi delittuosa diversa, che è quella della corruzione di pubblico ufficiale, a carico di Liso e nei confronti del Crupi», perché «il Liso e il Crupi hanno entrambi obiettivi personali, avulsi dagli impegni istituzionali e pubblici assunti, che parallelamente tentano di realizzare. Il Crupi nell'assecondare il Liso, ha accettato l'accordo dallo stesso proposto, autorizzando l'anticipazione del Sal nella consapevolezza dell'illiceità dell'operazione (oltre che dell'intera illegittimità della procedura di gara d'appalto) e della contrarietà della stessa agli interessi pubblici». Pertanto, «si ritiene di dover trasmettere gli atti alla Procura per le determinazioni di competenza con riferimento alla sussistenza del reato di cui all'art. 319 c.p. a carico di Crupi Armando, nonché della correlata fattispecie di cui all'art. 321 c.p. a carico di Liso Domenico».

7/ Fine

PIETRO COMITO

p.comito@calabriaora.it

L'ospedale e l'ultima mazzetta da dividere

I retroscena sul subappalto e il rifiuto di Lello Fusca

«RICATTO»

LA SENTENZA

E' stata emessa dal gup Cristina De Luca il 12 gennaio scorso ed è stata depositata in cancelleria il 2 ottobre

IL PROCESSO

Si tratta del filone stralcio celebratosi in abbreviato, relativo al processo sulla sanitopoli vibonese, contro Crupi e Campisi

L'INCHIESTA

L'indagine del sostituto Lombardo e degli 007 dei carabinieri Lopreiato e Marando ha svelato un vasto giro di corruzione

IL PRIMO FILONE

Nell'altro processo che si celebra in ordinario sono imputati tutti gli altri attori protagonisti del grande scandalo



ti politici. Nel mese di luglio, dunque, Ranieli aveva accompagnato il Liso a casa del Fusca e gli aveva chiesto se poteva dargli una mano, quindi si era allontanato ed era tornato per l'ora di pranzo». La sentenza così continua: «In particolare Ranieli, quel giorno, era arrivato con la propria auto assieme all'Arcella, avviando telefonicamente prima il Fusca dell'arrivo del Liso, che a sua volta era giunto con la propria auto, presumibilmente un'Audi, ed un'altra persona che presentò come il proprio autista. Ai discorsi sul subappalto - fa notare il gup - assisterono anche Cricelli, che in quell'occasione aveva anche cucinato, ed un altro ospite abituale del Fusca, tale Giuseppe Grasso, imprenditore della zona appassionato di pesca subacquea». In quell'occasione, dunque, «Liso aveva chiesto al Fusca di prendere in carico una parte dei lavori. Il Liso aveva anche prospettato al Fusca la possibilità di rivisitare la progettazione, poiché era affetta da alcuni errori tecnici. Gli aveva prospettato anche una percentuale sull'importo dei lavori, il cui importo il Fusca non ricorda. Il Fusca - spiega sempre il gup De Luca - comunque aveva rifiutato perché i lavori erano a suo parere irrealizzabili sul mercato con l'offerta economica con la quale il Tie aveva vinto la gara. Tra l'altro il

Fusca aveva assunto informazioni sul Liso e sapeva che questi aveva ottenuto altri appalti, come quello di Cutro e dell'aeroporto Torino Caselle, mai portati a compimento». Le dichiarazioni di Fusca venivano quindi confermate anche da Cricelli il quale precisava, sottolinea il giudice, che «si trovava lì poiché vi si era rifugiato dopo aver compiuto alcuni atti intimidatori nei confronti di un avvocato vibonese, il quale lo aveva denunciato». Cricelli ha riferito di «frequentare serate a casa del Fusca, alle quali partecipavano esponenti del mondo politico e giudiziario locale e nelle quali egli si diletta a cucinare. In quel periodo c'era anche Giuseppe Grasso».

L'offerta rifiutata

Cos'è poi accaduto, il giudice Cristina De Luca lo ricostruisce servendosi pure delle dichiarazioni dello stesso Cricelli. «Il Fusca, poi, ebbe a confidare al Cricelli che l'appalto era buono ma che gli era stata chiesta, da Ranieli e da Liso, una cifra troppo alta per la cessione dei lavori e che dunque non gli conveniva. Il problema - rimarca ancora il gup - non era tanto il ribasso di nove milioni di euro nell'offerta del Liso (perché, a dire del Cricelli, di questo Fusca aveva parlato con Crupi, il quale gli aveva

l'ora di Vibo

Telefono: 0963.547589 - 45605 Fax: 0963.541775 Mail: vibo@calabriaora.it - info@calabriaora.it

FORZE DELL'ORDINE

Capitaneria di Porto Carabinieri 0963.573911
Corpo forestale dello Stato 0963.592404
Guardia di finanza 0963.311026
Polizia municipale 0963.572082
Polizia provinciale 0963.599606
Polizia provinciale 0963.997111
Prefettura-Questura 0963.965111
Vigili del fuoco 0963.572900

EMERGENZE

Suem 118
Ospedale 0963.962111
Pronto soccorso 0963.962235
Guardia medica 0963.41774
Consultorio familiare 0963.41014-472105
Croce Rossa Italiana 0963.472352
Mimmo Polistena Onlus 0963.94420
Guardia costiera 0963.573911
Soccorso stradale Aci 0963.262263

FARMACIE

Ariganello 0963.596494
Buccarelli 0963.592402
Centrale 0963.42042
David 0963.263124
Depino 0963.42183
Iorfida 0963.572581
Marcellini 0963.572034
Montoro 0963.41551

CINEMA

MODERNO via Enrico Gagliardi 0963.41173
 SPIDERMAN 3
 16.00, 18.45, 21.30
 SVALVOLATI ON THE ROAD
 17.00, 19.15, 21.30
 L'ILLUSIONISTA
 17.00, 19.15, 21.30

E' il più grande scandalo della storia di Vibo Valentia. Non è necessario attendere una sentenza passata in giudicata per stabilire che l'affaire relativo alla costruzione del nuovo ospedale di Vibo Valentia rappresenta la vicenda che più di ogni altra si è rivelata capace di mettere a nudo l'insostenibile leggerezza di una classe politica e dirigente, vittima di se stessa tra atteggiamenti eticamente tutt'altro che irreprensibili e pratiche di malaffare ad oggi ancora presunte e al vaglio di una magistratura troppo farragginosa e lenta nell'accertare la sua "verità processuale". E mentre l'assessore regionale alla Sanità Doris Lo Moro annuncia la nomina di un commissario che traghetta verso la costruzione del tanto atteso nosocomio che dovrebbe portare - qualora un giorno dovesse realmente sorgere - il nome di Federica Monteleone, della storia di questo scandalo molte sfumature, colpevolmente forse, si ignorano.

IN PREMESA Le tangenti, la politica, i poteri forti, i meandri di un sistema paradossalmente forse ancor più complesso di quanto è stato prospettato in un primo momento dal sostituto procuratore Giuseppe Lombardo nell'ambito dell'inchiesta "Ricatto" sulla sanitopoli vibonese, verranno dopo. Adesso è opportuno ripartire dall'inizio, per ricostruire quattro tormentati anni, fase dopo fase. Contestualmente spunteranno fuori nomi e cognomi di personaggi diversi, storie controverse e registi occulti di una vicenda consumatasi alla spalla di una comunità ormai stanca e provata, drammaticamente assuefatta nel vedersi negata anche un diritto essenziale, quello alla salute. La storia di uno scandalo ha inizio nel settembre del 2003. Quando il commissario straordinario dell'Asl numero 8, Santino Garofalo, nominato alla guida della sanità vibonese in virtù del suo peso all'interno dell'Udc, negli anni in cui era il centrodestra a controllare la politica regionale, deliberava l'approvazione del bando di gara per la costruzione del nuovo presidio ospedaliero, che l'amministrazione comunale guidata dal sindaco Elio Costa aveva indirizzato su località Cocari. Lo stesso Garofalo, dopo aver conferito l'incarico di responsabile unico del procedimento all'ingegner Fausto Vitiello, esattamente due mesi più tardi - il 27 novembre del 2003 - nominò, con propria deliberata, la commissione chiamata

STORIA di uno scandalo

Nuovo ospedale: ricostruzione di una vicenda segnata da lobbies di potere e diffuso malaffare



Il cantiere del nuovo ospedale, teatro del più grande scandalo della storia di Vibo Valentia

ad aggiudicare i lavori. Parlare di anomalie, nelle sedute per l'aggiudicazione della gara, alla luce di quanto si sarebbe verificato in seguito, è tutt'altro che azzardato.

LA GARA Andiamo per ordine. L'1 dicembre 2003, prima seduta: la commissione si preoccupava di ordinare le offerte pervenute e di verificare la correttezza dei documenti allegati. Il 22 dicembre, la seconda seduta: apertura delle buste ed esclusione delle offerte non ritenute congrue. In quell'occasione, inoltre, la commissione registrò delle osservazioni del responsabile di un consorzio emiliano, il quale sollevava perplessità riguardo la mancanza di un tariffario con i prezzi unitari oltre all'assenza di una «relazione giustificativa» dei costi all'interno di alcune offerte. Un particolare significativo, ma la commissione, nei fatti, non ne tenne conto e, anzi, nel verbale sottoscrisse che ogni offerta era corredata dell'elenco dei prezzi unitari e della cosiddetta relazione giustificativa. Ma il fatto più significativo, quel giorno, fu un altro. Con il 26,74% e il 24,11% di ribasso, due offerte vennero giudicate anomale: quella del Consorzio per lo sviluppo degli insediamenti tecnologici in

frastrutturali ecoambientali (Consorzio Tie), rappresentato legalmente da Domenico Liso e Domenico Scelsi; e quella dell'Associazione temporanea di imprese costituita da Mattioli spa, Tardito Costruzioni e P&P Costruzioni. Il Consorzio Tie, alla fine, vincerà addirittura la gara, mentre la P&P ne prenderà il subappalto. I giochi si sarebbero decisi nella riunione del 23 gennaio 2004. In quell'occasione il responsabile unico del procedimento Fausto Vitiello, unitamente al capo dell'Ufficio tecnico del Presidio ospedaliero unificato Giuseppe Namia, sottoscrissero un documento nel quale l'offerta del Consorzio Tie veniva giudicata invece congrua. A ripescare l'Ati Mattioli spa, Tardito Costruzioni e P&P Costruzioni ci avrebbe pensato invece la commissione. Scontato a questo punto l'esito della gara: al primo posto il Consorzio Tie, al secondo l'Ati Mattioli spa, Tardito Costruzioni e P&P Costruzioni. Quattro giorni dopo, il 27 gennaio 2004, con propria delibera, il commissario straordinario dell'Asl Santino Garofalo, ratificava le determinazioni della commissione.

IL RUP E' opportuno evidenziare che l'odissea per la costruzione del nosocomio di

località Cocari era iniziata ben 6 anni prima, sotto la direzione generale di Michelangelo Lupoi, il quale da Reggio Calabria portò nel suo staff l'architetto Francesco Suraci. Il professionista si occupò inizialmente di appalti e sicurezza nelle strutture ospedaliere. Successivamente, grazie ad un finanziamento di circa 15 miliardi di vecchie lire, iniziò a programmare gli interventi di ristrutturazione dello "Jazzolino". Ma il dg Lupoi, tra sprechi e scelte contestate, ebbe però una felice intuizione. Perché gettare tutti quei soldi per ristrutturare un nosocomio fatiscente? Non è meglio costruirne uno nuovo di zecca? E così si iniziò a programmare la costruzione del nuovo ospedale, per il quale, nel giro di pochi anni, arrivarono finanziamenti per un ammontare di circa 30 miliardi delle vecchie lire. L'architetto Suraci divenne il responsabile unico del procedimento. Rimase al suo posto anche a seguito del benservito a Lupoi e dell'arrivo alla guida dell'Asl di Nino Potenza, prima, e Antonio Zoccali, dopo. Durante la gestione di Santino Garofalo, invece, l'addio all'incarico. Perché? Il professionista, il 3 aprile 2001, si presentò alla Stazione dei carabinieri di rione Modena, a Reggio Ca-

SANITOPOLI

Il processo è paralizzato per l'assenza del gup

Il gup non c'è e il processo "Ricatto" di fatto è paralizzato. E' necessario nominare un altro giudice e in tale direzione gli avvocati Luigi Ciabrone e Andrea Galasso, legali dell'Asl costituitasi parte civile, hanno inoltrato un'istanza di sollecito al presidente del Tribunale Nunzio Naso. La decisione dei legali è stata adottata a causa dell'impossibilità a presenziare da parte del gup Ornella Minucci e al contestuale rinvio dell'udienza preliminare che, per lo stesso motivo, era stata già rinviata lo scorso 8 maggio. «Il protrarsi dei rinvii, stante la delicatezza del procedimento - è scritto nell'istanza il cui testo è stato reso noto dai legali dell'Asl - mina la fiducia da parte della cittadinanza della vicenda processuale che riverbera effetti negativi sull'iter amministrativo inerente la costruzione del nuovo ospedale». I patroni di parte civile aggiungono: «Dopo avere preso atto che, da circa un mese, l'udienza preliminare risulta in fase di stallo è stata evidenziata al presidente Nunzio Naso la necessità di volere procedere alla nomina di un nuovo gup in quanto il persistere della situazione di fermo procura ulteriori danni al patrimonio dell'Azienda sanitaria di Vibo. Tutto il management dell'Azienda, nonché i difensori di parte civile e il nuovo responsabile unico del procedimento - prosegue la nota - stanno lavorando alla risoluzione di diversi problemi amministrativi e giudiziari, in gran parte risolti, per giungere alla piena ripresa dell'iter che dovrà portare alla costruzione del nuovo ospedale. La mancata celebrazione utile dell'udienza preliminare, fra l'altro, porta con sé il grave e irreparabile danno che diversi reati di abuso si avviano sulla strada della prescrizione con elusione del ripristino della legalità violata». Inoltre, gli avvocati Ciabrone e Galasso, che hanno presentato nuovi documenti per il contraddittorio con l'ex rup imputato, l'ingegnere Fausto Vitiello, auspicano che il presidente del Tribunale riesca per l'udienza del 22 maggio ad indicare il nuovo gup, magari chiedendo un'applicazione speciale di magistrato da altro distretto se non disponibile nell'organico vibonese. Nell'eventuale persistenza della situazione di fermo dell'udienza - concludono i legali - la difesa si vedrà costretta a percorrere altre vie al fine di tutelare il patrimonio, anche morale, dell'Azienda sanitaria di Vibo in un procedimento penale delicato che non può cadere nel dimenticatoio».

labria, denunciando le minacce subite da due giovani armati di pistola che, a Vibo, di fronte allo "Jazzolino", a bordo di un'automobile, lo avrebbero avvicinato avvertendolo: «Se non lasci, ti spariamo». In quella circostanza denunciò anche altri avvertimenti a mezzo telefono. Suraci si fece quindi da parte. Quindi l'Asl, attraverso due delibere del commissario Garofalo - del 25 ottobre 2002 e del 3 settembre 2003 - conferiva incarico ad un nuovo responsabile unico del procedimento, l'ingegnere viterbese - anch'egli ovviamente gravitante nell'orbita dell'Udc - Fausto Vitiello. Circa un anno dopo, il 4 dicembre 2004, trascorsi oltre dieci mesi dall'aggiudicazione della gara per la costruzione del nuovo ospedale, i carabinieri convo-

carono l'ex rup Suraci per verbalizzare alcune sue sommarie informazioni testimoniali. A specifica domanda degli inquirenti, rispose di aver avuto il sospetto che il suo "licenziamento" dall'affaire per la costruzione del nuovo presidio di località Cocari, fosse il frutto di pressioni esercitate da qualcuno sul commissario Garofalo. Il clima intimidatorio che da qualche tempo sentiva attorno a sé, lo convinse poi ad lasciare l'incarico, che sarebbe poi stato preso dall'ingegnere Vitiello, il rup che avrebbe poi riabilitato l'offerta più anomala riscontrata durante la gara, a favore dell'impresa che, guarda caso, alla fine avrebbe vinto l'appalto. Perché?

1/CONTINUA

PIETRO COMITO

p.comito@calabriaora.it

l'ora di Vibo

Telefono: 0963.547589 - 45605 Fax: 0963.541775 Mail: vibo@calabriaora.it - info@calabriaora.it

FORZE DELL'ORDINE

Capitaneria di Porto Carabinieri
0963.573911
Corpo forestale dello Stato
0963.592404
Guardia di finanza
0963.311026
Polizia municipale
0963.572082
Polizia provinciale
0963.599606
Prefettura-Questura
0963.997111
Vigili del fuoco
0963.965111
0963.572900

EMERGENZE

Suem 118
Ospedale 0963.962111
Pronto soccorso 0963.962235
Guardia medica 0963.41774
Consulorio familiare 0963.41014-472105
Croce Rossa Italiana 0963.472352
Mimmo Polistena Onlus 0963.94420
Guardia costiera 0963.573911
Soccorso stradale Aci 0963.262263

FARMACIE

Arignano 0963.596494
Buccarelli 0963.592402
Centrale 0963.42042
David 0963.263124
Depino 0963.42183
Iorfida 0963.572581
Marcellini 0963.572034
Montoro 0963.41551

CINEMA

MODERNO via Enrico Gagliardi 0963.41173
SPIDERMAN 3
16.00, 18.45, 21.30
SVALVOLATI ON THE ROAD
17.00, 19.15, 21.30
L'ILLUSIONISTA
17.00, 19.15, 21.30

Oltre che rappresentare l'oggetto del più grande scandalo mai scoperchiato nella storia di Vibo Valentia, il nuovo ospedale costituisce un sogno. Coltivato e infranto. Un progetto al quale credeva un territorio che piange ancora per la morte di Federica Monteleone e che non dimentica Donatella Labate e le altre vittime innocenti di una sanità che, prima ancora di essere malata, non dispone degli strumenti necessari per offrire una risposta concreta alla domanda di salute. Oggi è tutto fermo. Un cantiere metastamente immobile giace in località Cocari. E la sua storia non è solo in quella "strana" gara svoltasi tra il novembre del 2003 e il gennaio del 2004. Va oltre.

LE OFFERTE Ma torniamo alla gara. Durante le sedute d'aggiudicazione il responsabile unico del procedimento Fausto Vitiello e la commissione riabilitarono le due offerte più anomale, quella del Consorzio Tie (ribasso del 26,743%) e quella dell'Ati Mattioli spa, Tardito Costruzioni srl e P&P Costruzioni (ribasso del 24,1145%), superando anche le eccezioni in ordine all'assenza dell'elenco unitario dei prezzi e della relazione giustificativa dei costi. Ovviamente il Consorzio Tie si aggiudicò l'appalto e, successivamente, la P&P Costruzioni ottenne il subappalto. Furono nove le offerte, per un importo a base d'asta di 31.725.226,36 euro: Baldassini-Tognozzi spa e Costruzioni Generali (ribasso del 13,4816%); Comer srl, Cofathec Servizi spa, Vincenzo Restuccia Costruzioni srl e Sarfati spa (ribasso del 13,4373%); Consorzio cooperative costruzioni (ribasso del 18,1008%); Consorzio emiliano-romagnolo tra le cooperative di produzione e lavoro (ribasso del 16,6239%); Costruzioni Zinzi srl, Geco srl, Zeta srl, Temo Idea sas, Gigliotti Marcello, Sigenco srl (ribasso del 4,8550%); Mattioli spa, Tardito Costruzioni srl e P&P Costruzioni (ribasso del 24,1145%).

VITIELLO Un ruolo determinante - emerge chiaramente - lo assunse il rup Fausto Vitiello, nominato dal commissario "udiciccino" dell'Asl Santo

Le offerte

L'offerta vincitrice era anche quella giudicata come «la più anomala» per l'eccessivo ribasso e mancava dell'elenco dei prezzi e della relazione giustificativa dei costi

Il rup Vitiello

Fuggito Suraci, arriva il nuovo rup da Viterbo. Sponsorizzato dall'Udc, è direttore generale dell'associazione Solidarietà e sviluppo che successivamente...

Il consorzio di Liso

Vinse la gara un consorzio che era già nei guai fino al collo per le inchieste avviate sui lavori all'aeroporto civile di Caselle e militare di Pratica di mare

Lettere e appunti

Arrestato nel luglio del 2005 da Polizia e Gdf, Liso fu trovato in possesso di una lettera e di un'agenda, da cui emergeva il suo filo diretto con l'Asl di Vibo

da Università di Napoli; Luigi Da Silva, docente alla Federico II di Napoli; Antonio Pasquino, ingegnere industriale di Benevento. Singolare anche un'altra circostanza. Travolto dall'indagine della Procura di Torino sull'aeroporto di Caselle, il 4 luglio del 2005 il direttore generale del Consorzio Tie Liso, fu sottoposto a perquisizione da Polizia e Guardia di finanza che in quell'occasione sequestrarono la sua agenda. Sfolgiando le pagine, esce fuori che per il giorno «25 novembre 2003», cioè due giorni prima che Garofalo nominasse la commissione aggiudicatrice dell'appalto per il nuovo ospedale, l'ingegnere pugliese aveva in programma di «chiamare Carullo per Vibo Valentia». Carullo, forse il professionista che due giorni dopo sarebbe entrato nella commissione nominata da Garofalo?

SCATOLA VUOTA Un'altra circostanza anomala è determinata dalla natura del Consorzio Tie, del quale non esiste atto costitutivo o, per meglio dire, non esiste atto costitutivo che comprovi la partecipazione di tutte le aziende menzionate nell'offerta presentata per l'appalto del nuovo ospedale: Icofi spa, Icop spa, Zagare bianche spa, Siem spa, Matisud spa, Rica srl. Una volta scoppiato il bubbone dell'inchiesta "Ricatto" sulla sanitopoli vibonese, a circa due anni dall'aggiudicazione dei lavori, infatti, sarebbero usciti allo scoperto i rappresentanti legali di Icofi e Siem i quali, ascoltati dal sostituto procuratore Giuseppe Lombardo e dai luogotenenti dell'Arma Nazzareno Lopreiato e Stefano Marando, avrebbero dichiarato di non aver mai aderito al consorzio per quanto attiene l'appalto per la costruzione dell'ospedale. Altro elemento, dunque, a carico della commissione aggiudicatrice e del rup che prima avrebbero ignorato l'assenza dell'elenco dei prezzi unitari e della relazione giustificativa dei costi, documenti fondamentali per partecipare alla gara, poi avrebbero riabilitato le offerte anomale, balzate ovviamente in testa alla graduatoria definitiva, ma ancora prima non avrebbero acquisito l'atto costitutivo del Consorzio Tie per verificare se lo stesso fosse o meno una scatola vuota. E dire che tutto ciò è soltanto una piccola premessa alla storia di uno scandalo vibonese.

2/CONTINUA

PIETRO COMITO

p.comito@calabriaora.it

Storia di uno scandalo

ERA TUTTO già deciso

Il nuovo ospedale e le anomalie della gara. E ancora Vitiello, Liso e tutto ciò che non torna



Garofalo, dopo l'anomala rinuncia - a seguito di minacce e intimidazioni - del precedente rup, Francesco Suraci. L'ingegnere Vitiello, 57 anni, di Montefiascone, in provincia di Viterbo, ha un curriculum vitae nutrito, ma non è un mistero che sia arrivato a ricoprire l'incarico di responsabile unico del procedimento in ragione della sua appartenenza all'Udc. Già candidato alle elezioni europee del 1999 nelle liste dell'ex Cdu, ha assunto ruoli di primo piano nei Lions ed è attualmente componente del consiglio direttivo, assumendo il ruolo di direttore generale, dell'associazione Solidarietà e sviluppo, che mette insieme ingegneri, tecnici, manager, docenti universitari e anche ufficiali delle forze armate. Tale associazione successivamente entrerà prepotentemente

nei fatti che riguardano la costruzione del nuovo ospedale di Vibo. Nata a Roma nel novembre del 2002, è una sorta di succursale associativistica dello scudocrociato che per inaugurare l'anno sociale 2003 inviò addirittura un ministro in carica, Rocco Buttiglione, e un viceministro Mario Tassone. Gli aderenti sono tutti uomini di potere inseriti nei vari meandri della società. Ma su Solidarietà e sviluppo si tornerà in seguito.

IL CONSORZIO DI LISO Il placet del rup Vitiello consentì, dunque, al Consorzio Tie di aggiudicarsi i lavori. Rappresentato legalmente dal direttore generale Domenico Liso e dal presidente del consiglio d'amministrazione Domenico Scelsi - anche loro, manco a dirlo, sponsor e sponsorizzati dall'Udc - il consorzio si

scoprirà in seguito essere una scatola vuota. I suoi vertici erano già sott'inchiesta a Foggia, per alcuni appalti pubblici, a Torino, per i lavori d'ampliamento all'aeroporto di Caselle, a Pratica di mare, per i lavori all'aeroporto militare... E non sarebbero poi mancati anche provvedimenti di natura restrittiva a carico dei due manager, arrestati nel luglio del 2005 su ordine del gip di Torino. In particolare il commissario straordinario dell'Asl Santino Garofalo conosceva Liso, anche prima che si aggiudicasse la gara, il 26 gennaio 2004. E' singolare una circostanza: sottoposto ad una perquisizione, il direttore generale del Consorzio Tie, fu trovato in possesso di una lettera raccomandata. Datata 20 novembre del 2003, era indirizzata al commissario dell'Asl

Garofalo e costituiva una sorta di istanza per entrare tra i consulenti di fiducia dell'Asl firmata dall'avvocato bolognese Antonio Carullo. L'avvocato Carullo vive ed esercita a Bologna. La raccomandata, invece, è stata spedita dall'ufficio postale di Bari Centro. Domenico Liso, è nato e risiede a Bitonto, in provincia di Bari. A due passi da Bari. Il commissario Garofalo nominò la commissione aggiudicatrice della gara con propria determina il 27 novembre 2003, sei giorni dopo la spedizione di quella raccomandata. In quella commissione, presieduta dalla dottoressa Olimpia Lococo, risultava anche il nome dell'avvocato Antonio Carullo, unitamente a quelli di tre professionisti campani: Michele Contaldo, docente alla facoltà di Architettura alla Seconda

l'ora di Vibo

Telefono: 0963.547589 - 45605 Fax: 0963.541775 Mail: vibo@calabriaora.it - info@calabriaora.it

FORZE DELL'ORDINE

Capitaneria di Porto	0963.573911
Carabinieri	0963.592404
Corpo forestale dello Stato	0963.311026
Guardia di finanza	0963.572082
Polizia municipale	0963.599606
Polizia provinciale	0963.997111
Prefettura-Questura	0963.965111
Vigili del fuoco	0963.572900

EMERGENZE

Suem	118
Ospedale	0963.962111
Pronto soccorso	0963.962235
Guardia medica	0963.41774
Consultorio familiare	0963.41014-472105
Croce Rossa Italiana	0963.472352
Mimmo Polistena Onlus	0963.94420
Guardia costiera	0963.573911
Soccorso stradale Aci	0963.262263

FARMACIE

Arignano	0963.596494
Buccarelli	0963.592402
Centrale	0963.42042
David	0963.263124
Depino	0963.42183
Iorfida	0963.572581
Marcellini	0963.572034
Montoro	0963.41551

CINEMA

MODERNO	via Enrico Gagliardi	0963.41173
	SPIDERMAN 3	
	16.00, 18.45, 21.30	
	LEVITE DEGLI ALTRI	
	16.00, 18.45, 21.30	
	THE NUMBER 23	
	16.00, 17.50, 19.40, 21.30	

LA POLITICA Sistema e ricatti

Non era un affare che si poteva pilotare con qualche bustarella. E anche la mafia, se ci è entrata, è stata costretta a passare dalla finestra. L'appalto per la costruzione del nuovo ospedale valeva 32 milioni di euro, una cifra. Troppo per non scatenare certi appetiti attorno ad una gara che è lecito definire strana. Durante la quale sono state riabilitate le offerte più anomale, in virtù dell'eccessivo ribasso, dell'assenza dell'elenco dei prezzi e della relazione giustificativa dei costi.

ATTORI PROTAGONISTI Quali, dunque, i personaggi che - come avrebbe ricostruito l'inchiesta della Procura - si muovono nel teatro del più grande scandalo della storia di Vibo Valentia? Si parte da Santino Garofalo, commissario straordinario dell'Asl designato nel gennaio del 2003, che tra il settembre dello stesso anno e il gennaio del 2004, avrebbe bandito la gara, nominato la commissione e ratificato l'aggiudicazione dell'appalto. Garofalo era, e lo è tutt'ora, un pezzo grosso dell'Udc calabrese. Poi c'è l'ingegnere viterbese Fausto Vitiello, il responsabile unico del procedimento, che avrebbe dato più di una mano al Consorzio Tie per vincere la gara. Anche Vitiello appartiene all'Udc e, nella sua qualità di direttore generale dell'associazione "Solidarietà e sviluppo", di pezzi grossi ne conosce molti. E ancora c'è Domenico Liso che, con Domenico Scelsi, è il responsabile legale del Consorzio Tie aggiudicatario dei lavori. Anche Liso è uomo dell'Udc, che sostiene l'Udc, e in maniera consistente sotto il profilo economico. E infine c'è il quarto uomo, Armando Crupi, primario dell'Unità di Anestesia all'ospedale "Jazzolino", nominato nel marzo del 2003 direttore generale dell'Asl. Anche Crupi, ovviamente, è dell'Udc. Per completare il quadro si potrebbe inserire il quinto personaggio, l'assessore regionale alla Sanità pro tempore Gianfranco Luzzo. E, sin troppo ovvio anche



**Nuovo ospedale
Attori protagonisti
con addosso
lo scudo crociato
E poi la storia
di una microspia
e di un substrato
di potere e illeciti**

questo, Luzzo è dell'Udc. L'anomala circostanza per cui tutte le figure che hanno gestito l'affare trovino riparo sotto l'ombrello dello scudo crociato desta sospetti che sarebbero stati confermati in seguito grazie alle intercettazioni e alle prove testimoniali assunte nell'ambito dell'inchiesta "Ricatto".

L'INDAGINE Prima di tornare sull'appalto e di introdurre la delicata questione dei contratti di appalto e subappalto, è opportuno aprire una parentesi proprio sull'indagine del sostituto procuratore Giuseppe Lombardo e dei luogotenenti dell'Arma dei carabinieri Nazzareno Lopreiato e Stefano Marando. La recente e devastante relazione stilata dalla Guardia di finanza per conto dell'Alto commissario anticorruzione, in cui vengono citati fatti e misfatti della sanità vibonese, abbraccia un vasto arco temporale, durante il quale, si potrebbe pensare, sul territorio si fosse dormito lasciando che il malaffare si impadronisse, come accade in ampie fasce della Calabria, anche della sanità. Di fatto così non è. Perché Lopreiato e compagni, a seguito di alcune denunce del collegio sindacale, sin dal 2000 stavano addosso all'Asl. Purtroppo, però, non basta sapere che esiste l'illecito se non lo si può provare

e così iniziava una lunga ricerca di mezzi probatori necessari per dare una svolta alle indagini. Quindi, il pm Lombardo, sulla base delle comunicazioni di notizie di reato ricevute nel luglio del 2002 e del giugno 2003, inoltrò al gip la sua richiesta di autorizzare le intercettazioni a carico di manager e faccendieri dell'Asl. Ma il gip rispose picche.

LA MICROSPIA Fu un brutto colpo per gli inquirenti che continuarono a lavorare intensamente, ma per convincere il giudice a dare il via libera alle intercettazioni che avrebbero potuto segnare la svolta della loro inchiesta, furono costretti a metterci un po' di mestiere giocando a carte scoperte. Dal novembre 2003, pertanto, contestualmente allo svolgimento della gara per il nuovo ospedale, iniziarono a convocare diverse persone informate sui fatti della sanità vibonese. In particolare, il 28 novembre 2003, furono chiamati al Comando provinciale dei carabinieri tre imprenditori - Antonino Chiaromonte, Bruno Ruscio e Guido Milli - che avevano partecipato a gare d'appalto o trattative private indette dall'Asl. Poche ore prima i carabinieri avevano interrogato alcune persone, e avevano piazzato una microspia nella sala d'aspetto. Quella micro-

spia, per un caso fortuito, in pratica rimase accesa per tutta la giornata, cioè anche quando Chiaromonte, Ruscio e Milli si accomodarono nella stessa sala d'aspetto prima di essere escussi dal luogotenente Lopreiato. I loro discorsi "riservati" furono captati e dai verbali emerse che i tre imprenditori parlavano dell'avvenuto pagamento di tangenti all'Asl di Vibo.

LA PROVA Era la prova che cercavano gli inquirenti, i quali, trasmessa comunicazione di notizia di reato al pm Lombardo, il 10 dicembre 2003, ottenevano nel gennaio successivo l'autorizzazione del gip per avviare le intercettazioni telefoniche e ambientali e le riprese audio video necessarie per fare emergere il marcio della sanitopoli. I servizi investigativi scattavano il 27 gennaio 2004. Il giorno stesso, il commissario Garofalo avrebbe ratificato la vittoria del Consorzio Tie. Ma la data cruciale fu un'altra. Quattro giorni prima dell'avvio delle intercettazioni, il 23 gennaio, quando il rup Fausto Vitiello e il capo ufficio tecnico Giuseppe Namia, con una nota a propria firma, giudicarono congrua l'offerta, «seppur anomala», del Consorzio Tie, rigettando di fatto tutte le eccezioni formulate nella seduta di gara del 22 dicembre 2003 in ordine alla re-

L'Udc

Garofalo e Vitiello, Liso e Crupi. E ancora l'ex assessore regionale Luzzo. Sono tutti dell'Udc e tutti con un ruolo diverso nell'ambito dello svolgimento della gara.



L'indagine

Gli inquirenti lavoravano sull'Asl già dal 2000. Ma non furono autorizzate intercettazioni fino a che, giocando a carte scoperte, Lopreiato & C. riuscirono a ottenere una prova forte.



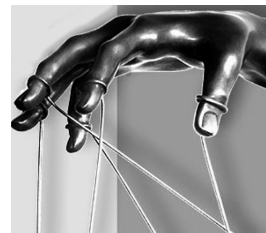
Intercettazioni

Captazioni telefoniche e ambientali e le riprese fotovideo, però, sarebbero iniziate solo il 27 gennaio 2003, il giorno in cui Garofalo ratificò la vittoria del Consorzio Tie.



Il sistema

La firma dei contratti è avvenuta tra timori e ricatti. Ma ognuno non si rendeva conto di essere inserito in un sistema più grande che aveva portato il consorzio di Bitonto a Vibo Valentia.



golarità dei documenti e delle offerte presentate. Chiusa questa opportuna parentesi, torniamo alla gara.

I CONTRATTI Svoltasi sotto la gestione Garofalo, la gara si sarebbe perfezionata nell'aprile 2004, dopo la nomina di Crupi alla guida dell'Asl. La firma del contratto ha una storia molto particolare e, per raccontarla, faremo ricorso, in seguito, alle intercettazioni e ai rapporti di servizio contemplati nell'imponente carteggio dell'inchiesta "Ricatto". Al momento è invece opportuno anticipare un aspetto. Nell'associazione di imprese giunta seconda, anch'essa con un'offerta anomala, era presente la P&P Costruzioni di Lamezia Terme, che il 6 maggio del 2004, avrebbe sottoscritto il contratto di subappalto. Titolare della P&P Costruzioni è l'imprenditore lametino Antonio De Vito. Grande elettore dell'ormai ex assessore regionale alla Sanità Gianfranco Luzzo, De Vito è stato arrestato in via cautelare il 30 aprile scorso nell'ambito di un'importante operazione antimafia e

antiusura. Secondo il gip di Catanzaro, che ha emesso il provvedimento, De Vito è persona vicina alla cosca Giampà di Lamezia Terme. Anche dietro la stipula e, successivamente, la revoca del contratto di subappalto, esiste una storia controversa.

INUTILI RICATTI Una storia, appunto, di ricatti, che vedeva un po' tutti coinvolti. Ma c'era un sistema, molto più in alto, per cui tutto si poteva ottenere e comprare, che aveva «chiesto» a Liso di raggiungere Vibo e partecipare alla gara per il nuovo ospedale, che gli aveva assicurato il supporto politico. Perché Liso, pur aggiudicandosi la gara per poco più di 23.000.000 di euro, con un ribasso vertiginoso, avrebbe guadagnato, ma anche fatto guadagnare altri. Un sistema troppo grande e troppo complesso, nel quale ognuno, pur credendo di avere dall'alto della propria posizione potere decisionale, non sarebbe stato altro che un semplice strumento.

3/ CONTINUA
PIETRO COMITO
vibo@calabriaora.it

l'ora di Vibo

Telefono: 0963.547589 - 45605 Fax: 0963.541775 Mail: vibo@calabriaora.it - info@calabriaora.it

FORZE DELL'ORDINE

Capitaneria di Porto Carabinieri 0963.573911
Corpo forestale dello Stato 0963.592404
Guardia di finanza 0963.311026
Polizia municipale 0963.572082
Polizia provinciale 0963.599606
Prefettura-Questura 0963.997111
Vigili del fuoco 0963.965111
 0963.572900

EMERGENZE

Suem 118
Ospedale 0963.962111
Pronto soccorso 0963.962235
Guardia medica 0963.41774
Consultorio familiare 0963.41014-472105
Croce Rossa Italiana 0963.472352
Mimmo Polistena Onlus 0963.94420
Guardia costiera 0963.573911
Soccorso stradale Aci 0963.262263

FARMACIE

Arignano 0963.596494
Buccarelli 0963.592402
Centrale 0963.42042
David 0963.263124
Depino 0963.42183
Iorfida 0963.572581
Marcellini 0963.572034
Montoro 0963.41551

CINEMA

MODERNO via Enrico Gagliardi 0963.41173
 SPIDERMAN 3
 16.00, 18.45, 21.30
 LEVITE DEGLI ALTRI
 16.00, 18.45, 21.30
 THE NUMBER 23
 16.00, 17.50, 19.40, 21.30

La trama di una commedia per la quale non c'è affatto da ridere si dipana sull'asse Roma-Vibo. È la storia dell'occupazione militare della sanità da parte di una politica divenuta strumento dei capricci di sistemi di potere che, drenando tangenti verso i propri canali, hanno divorato il nuovo ospedale di Vibo e con esso le speranze di un'offerta di salute più dignitosa per una comunità sofferente e dimenticata. Se così non fosse, beh, allora qualcuno spieghi perché a distanza di tre anni, nel cantiere di via Cocari, rimane soltanto quella grottesca prima pietra, sinistro acuto di un centrodestra che il 6 giugno del 2004 era in piena campagna elettorale in vista delle amministrative provinciali. Tutti allegri e sorridenti quel giorno, consapevolmente o inconsapevolmente presenti a una farsa sulla quale, venuto a galla il marciame che si celava dietro, nessuno della politica locale - fosse di destra o di sinistra - intese prendere una posizione forte, lanciando un messaggio eloquente ai partiti affinché esiliassero uomini e atteggiamenti compiacenti agli apparati del malaffare. Anzi, per l'ennesima volta si è preferito il consueto garantismo di facciata. E il cittadino? Beh, come al solito può attendere, tanto lui, comunque sia, sa sempre dove e per chi votare.

UN'ALTRA PREMESSA Arriveremo presto al chi e come ha condotto a Vibo Valentia il Consorzio Tie. Al chi avrebbe offerto garanzie su un appalto da aggiudicare ad un'offerta che definire «anomala» è dire poco. Agli sponsor di Domenico Liso, l'ingegnere che faceva affari in tutt'Italia sotto il vessillo dello scudocrociato e che aveva dimestichezza nel muoversi tra alti ufficiali delle forze armate, uomini dell'Opus dei e stanze romane. Laddove era gradito anche il suo socio in affari, l'ingegnere Domenico Scelsi, amministratore di un consorzio inquisito dal Piemonte alla Calabria, che l'11 luglio del 2000, durante il governo Amato, era stato nominato anche "consigliere ministeriale". Prima, però, bisogna seguire i protagonisti di questa prima fase della storia, facendo ricorso alle intercettazioni inserite agli atti dell'inchiesta "Ricatto". Le stesse intercettazioni, è opportuno evidenziarlo, che furono autorizzate e iniziarono soltanto il 27 gennaio 2004, cioè lo stesso giorno in cui il commissario straordinario del

Possibili ricorsi

Aggiudicata la gara, era vivo all'Asl il timore per eventuali ricorsi. Per questo bisognava firmare il contratto d'appalto senza clamori, conferenze o comunicati stampa

Il subappalto

La P&P Costruzioni minacciava di denunciare le irregolarità della gara. Le fu assicurato il subappalto e quando fu revocato si presentò all'autorità giudiziaria

La commissione

Proposta dall'assessore Luzzo doveva verificare la correttezza della procedura. Ma la P&P chiari che era stata disposta per assicurarle il subappalto

«Percentuali»

Furono i responsabili dell'impresa lametina i primi a parlare agli inquirenti di "percentuali" da versare al Consorzio Tie per la stipula del contratto

RICATTO e castigo



l'Asl Santino Garofalo ratificò la decisione di aggiudicare la gara al Consorzio Tie. Precedentemente gli elementi probatori prodotti dal pm Giuseppe Lombardo non furono giudicati sufficienti dal gip Alfredo Bonagura per dare il via libera a captazioni telefoniche e ambientali e riprese foto-video.

TIMORI E RICATTI Fino a quel momento, tutto era comunque filato liscio. Per l'Asl. Ma il responsabile unico del procedimento, Fausto Vitiello, era seriamente preoccupato, perché temeva eventuali ricorsi, specie della P&P Costruzioni, l'impresa di Antonio De Vito, l'imprenditore recentemente arrestato in un'operazione antimafia a Lamezia e all'epoca sponsor e sponsorizzato dall'ex assessore alla Sanità Gianfranco Luzzo. Era stato l'ingegnere Vitiello, con una dichiarazione datata 23 gennaio, a sostenere che «non possono sussistere dubbi circa la correttezza della documentazione di

gara concernente l'offerta economica presentata dai concorrenti». Ma forse di quanto aveva scritto non era granché sicuro, manifestando i suoi timori, anche per telefono. L'importante era far decorrere il tempo necessario affinché scadessero i termini per eventuali ricorsi contro la procedura di gara, e soprattutto, così come ribadì in due conversazioni telefoniche - una del 23 marzo 2004, ore 18:27, l'altra nel giorno successivo alle ore 12:20 - arrivando alla stipula del contratto senza pubblicità, senza conferenze o comunicati stampa. Qualche giorno prima, il 18 marzo, l'ingegnere Vitiello fu convocato nella stazione dei carabinieri di Piazza Venezia a Roma. Ai militari servivano piccole informazioni e alla fine rassicurarono il rup per non pregiudicare le indagini in corso. A sua volta Vitiello, rassicurò il commissario Garofalo e il management che avevano vissuto con evidente apprensione - stante il tenore delle

intercettazioni effettuate - questa convocazione. Erano giorni concitati, quelli, all'Asl, perché il 30 marzo la Regione avrebbe nominato, a sorpresa, grazie a un blitz del deputato dell'Udc Michele Ranielli, il nuovo direttore generale, Armando Crupi. Ma il rup non se ne lamentò e, in un'altra conversazione, datata 24 marzo 2004, ore 11:42, si mostrava tranquillo per il fatto che anche il neo dg appartenesse all'Udc ma, al suo interlocutore, chiedeva a quale «parrocchia» appartenesse, ovvero a quale corrente all'interno del partito. E chi stava dall'altra parte, ovvero l'ex direttore sanitario aziendale Bruno Alia, anch'egli, manco a dirlo, dell'Udc, lo rassicurava, perché Crupi «è di tutti».

LA COMMISSIONE Alia, nel periodo di transizione tra le gestioni Garofalo e Crupi, assunse il ruolo di direttore generale facente funzioni e avrebbe dovuto essere lui a sottoscrivere il contratto. Ma nel corso di una riunione alla

*Nuovo ospedale
I contratti
di appalto
e subappalto
tra pressioni
politiche, timori
e tangenti*

quale avrebbe partecipato anche il ministro della Salute Girolamo Sirchia, dopo un'affrettata quanto singolare visita allo "Jazzolino", l'assessore regionale alla Sanità Gianfranco Luzzo puntò i piedi e asserì di voler nominare una commissione di verifica sulla gara per il nuovo ospedale. Una doccia fredda per il rup Vitiello, che il 2 aprile, sarebbe stato messo al corrente della situazione. Ma successivamente, come avrebbero riferito agli inquirenti sia il titolare della P&P Costruzioni Antonio De Vito che l'amministratrice dell'azienda Giovannina Cuda, la commissione di verifica sulla quale esercitavano influenza Ministero e Regione, cioè la politica, non sarebbe stata altro che una manovra per convincere il Consorzio Tie a subappaltare i lavori alla P&P Costruzioni. Ovviamente non sarebbe stato un subappalto a fare saltare tutti i piani e così il 6 maggio 2004 ecco che l'impresa lametina diveniva subappaltatrice. Il

pm Giuseppe Lombardo gradisce chiamare ciò che c'è all'origine di tutto questo come «un ricatto». Se i termini sono davvero questi, come dargli torto.

LAVENDETTA Sarebbero passati i mesi, la P&P avrebbe ingoiato diversi bocconi amari ma avrebbe cominciato a muoversi nel cantiere attorno a quella prima pietra posata nell'aprile precedente. Poi, tra agosto e settembre, qualcosa saltò. Il contratto di subappalto venne rescisso e la P&P, visto che Asl e Consorzio non avevano rispettato i patti, il 4 ottobre, con l'amministratrice Giuseppina Cuda, presentò una denuncia ai carabinieri riguardo tutte le anomalie della gara. Ecco lo stralcio più significativo: «Nel corso dell'istaurato rapporto di subappalto sono intervenute alcune divergenze circa una polizza fideiussoria ed il richiamato Consorzio ha ritenuto di dovere interrompere i rapporti con la P&P Costruzioni spa. Successivamente all'insorgere di tali divergenze - scrisse Giovannina Cuda - ho provveduto a riguardare l'intera procedura di gara effettuata dall'As n. 8 di Vibo conclusasi con l'aggiudicazione al Consorzio per lo sviluppo degli insediamenti tecnologici, infrastrutturali, ecoambientali ed ho verificato una gravissima incongruenza verificatasi nell'ambito dell'apertura delle buste di gara». Ecco cosa accadde quando non si sta ai patti. La politica locale, cioè chi gestiva l'Asl, cioè l'Udc, cioè il deputato Michele Ranielli e il dg Armando Crupi, avrebbero deciso che sarebbe stata più congeniale un'altra impresa subappaltatrice, la Ediltrasporti Evalto di Rocco Evalto, che politicamente poteva aiutare la causa del partito e di un centrodestra in declino dopo le elezioni del precedente mese di giugno. Ed è a questo punto che Giovannina Cuda avrebbe iniziato a parlare delle tangenti pagate dalla P&P all'impresa appaltatrice per ottenere il subappalto, degli incontri avvenuti a Bitonto, nella sede del Consorzio Tie, di quel 6 maggio 2004. Perché la P&P aveva pagato ed era nelle condizioni di ricattare, qualcuno lo sapeva ma pensava di essere intoccabile. Si sarebbe così scoperto un pozzo di tangenti senza fondo, che sarebbe arrivato fino alle stanze dei palazzi romani, nei meandri di un potere non solo politico.

4/CONTINUA

PIETRO COMITO

p.comito@calabriaora.it

l'ora di Vibo

Telefono: 0963.547589 - 45605 Fax: 0963.541775 Mail: vibo@calabriaora.it - info@calabriaora.it

FORZE DELL'ORDINE

Capitaneria di Porto Carabinieri 0963.573911
Corpo forestale dello Stato 0963.592404
Guardia di finanza 0963.311026
Polizia municipale 0963.572082
Polizia provinciale 0963.599606
Prefettura-Questura 0963.997111
Vigili del fuoco 0963.965111
 0963.572900

EMERGENZE

Suem 118
Ospedale 0963.962111
Pronto soccorso 0963.962235
Guardia medica 0963.41774
Consulterio familiare 0963.41014-472105
Croce Rossa Italiana 0963.472352
Mimmo Polistena Onlus 0963.94420
Guardia costiera 0963.573911
Soccorso stradale Aci 0963.262263

FARMACIE

Arignano 0963.596494
Buccarelli 0963.592402
Centrale 0963.42042
David 0963.263124
Depino 0963.42183
Iorfida 0963.572581
Marcellini 0963.572034
Montoro 0963.41551

CINEMA

MODERNO via Enrico Gagliardi 0963.41173
 SPIDERMAN 3
 16.00, 18.45, 21.30
 PIRATI DEI CARAIBI
 15.30, 18.30, 21.30
 THE NUMBER 23
 16.00, 17.50, 19.40, 21.30

Siamo solo al primo gradino del sistema tangenziale. Primo gradino di una storia che non è solo giudiziaria. La costruzione del nuovo ospedale è il paradigma di come funzionano le cose da queste parti. I soldi ci sono per realizzare le opere, ma tra bustarelle e valigette cariche di danaro, a vincere gli appalti sono scatole vuote che offrono ribassi stellari. E' uno scandalo anche sociale perché il sistema di potere si cristallizza sulla politica, una corrotta e corruttiva, complice, l'altra ignava e silente, connivente. La politica fa da sponda e sostiene il sistema, il cittadino la vota e continuerà a votarla senza esitazione, senza ripensamenti. Salvo poi lamentarsi se di sanità si muore. Perché il passato, qui, non ha insegnato nulla.

IN PREMessa Abbiamo ricostruito, nelle puntate precedenti, i meandri di una gara da guinnes dei primati. Più anomala c'è solo quella relativa alla costruzione della caserma dell'Esercito italiano a Cutro, il cui appalto, paradossalmente, è strettamente connesso a quello per lo creazione del nuovo nosocomio vibonese. Più avanti spiegheremo perché. Abbiamo poi ricostruito i profili dei primi protagonisti (ne usciranno diversi altri) di una storia che, da qualunque punto di vista la si guardi, volenti o nolenti, ha un minimo comune denominatore, un marchio, quello dell'Udc. Ma le tangenti, dove sono? Il pozzo senza fondo lo avrebbe scoperchiato la P&P Costruzioni di Lamezia Terme, che il 6 maggio 2004, riuscì ad accaparrarsi il subappalto dei lavori. Ma la P&P - di cui è titolare l'ingegnere 34enne Antonio De Vito, recentemente arrestato in un'operazione antiusura e accusato di essere uomo vicino alla cosca Giampà - era impresa gradita all'assessore pro tempore alla Sanità Gianfranco Luzzo. Poi però la politica locale - cioè l'Udc, cioè il deputato Michele Ranieli e l'allora dg Armando Crupi - avrebbe deciso che sarebbe stata più "congeniale" un'impresa vibonese. E dopo un'affannosa ricerca, e vedremo poi come si sarebbe dipanata, avrebbe imposto al Consorzio Tie la risoluzione del contratto di subappalto con la P&P. Successivamente il subappalto sarebbe stato girato alla Ediltrasporti Evalto.

UN INCONTRO A ROMA A questo punto Antonio De Vito e la compagna, amministratrice dell'azienda, Giovannina

Pozzo senza fondo

Sono stati i responsabili della P&P di Lamezia, dopo la revoca del subappalto a scoperchiare il pozzo senza fondo delle tangenti legate alla costruzione del nuovo ospedale

I verbali

Nel novembre del 2004 agli inquirenti Antonio De Vito e Giovannina Cuda spiegarono gli incontri con il Consorzio Tie, le richieste di percentuali e i patti accettati

Il progetto... caro

Il nuovo ospedale non poteva essere realizzato senza una variante. Fu sottoscritto un contratto per la variante con la Icop spa, impresa del Consorzio Tie

1.760.000 euro + Iva

Il costo del progetto era stellare. Dietro si sarebbe celata una maxitangente da dividere tra i vertici del consorzio, il rup, e uomini gravitanti nell'orbita dell'Udc

sapeva che con un terreno come quello di via Cocari - 3 luglio 2006 docet, e anche qui torneremo - era impossibile costruire un ospedale che non crollasse, figurarsi se a norma. Ma i suoi calcoli prevedevano un progetto in variante del prezzo massimo di 400 mila euro, con i costi per la realizzazione di un presidio sicuro e stabile che sarebbero però lievitati di oltre il 60%. Altro che 23 milioni di euro...

MAZZETTA PIU' IVA... I conti non tornavano affatto, ma De Vito accettò e sottoscrisse due contratti, uno di subappalto e l'altro di somministrazione, con il Consorzio Tie, e un contratto di progettazione per 1.760.000 euro - più Iva, naturalmente - con la Icop spa, ovviamente impresa del Consorzio Tie. Domenico Liso e Domenico Scelsi, per tutelarsi, si fecero lasciare 16 cambiali per un valore di 1.760.000 euro. Più Iva, naturalmente. Solo 25 mila euro sarebbero costati i titoli. E 400 mila euro, secondo quanto riferito da Liso a De Vito, e poi da De Vito agli inquirenti l'11 novembre 2004, sarebbero stati destinati al responsabile unico del procedimento Fausto Vitiello a titolo di tangente. Nel frattempo Confindustria Vibo Valentia, che aveva ben compreso che con quelle cifre non si sarebbe mai costruito l'ospedale, suggerì all'imprenditore lametino la strada per riaprire i termini per presentare ricorso al Tar e salvare così il destino di un ospedale necessario alla comunità vibonese. Confindustria gli avrebbe perfino suggerito di inviare gli atti della gara al Csm. Ma De Vito decise comunque di andare avanti per la sua strada.

LA TORTA De Vito dal suo punto di vista, in fondo, aveva ragione: «Lì siamo entrati nella torta... se io appalto i lavori allo stesso prezzo... perché bene o male la differenza di percentuale è pochissima... e lo gestisco interamente io, a me va bene così! Una cosa è dividerlo in tre, una cosa è farla tu da solo... gestirla a modo tuo, questo è il discorso...». Peccato però che anche il capo della P&P Antonio De Vito non si fosse accorto di essere divenuto parte di un gioco più grande di lui. Iniziò forse a capirlo dopo aver decifrato come doveva essere divisa quella tangente di 1.760.000 euro. Più Iva, naturalmente.

5/CONTINUA

PIETRO COMITO

p.comito@calabriaora.it

TANGENTI Iva esclusa



Cuda, spifferarono l'avvenuto pagamento di tangenti all'autorità giudiziaria. Prima, il 4 ottobre 2004, Giovannina Cuda presentò una denuncia sulle irregolarità della gara d'appalto svoltasi tra il dicembre 2003 e il gennaio 2004. Successivamente, il 4, l'11 e il 16 novembre venne sentita a sommarie informazioni dal sostituto procuratore Giuseppe Lombardo e dai luogotenenti dei carabinieri Nazzareno Lopreiato e Stefano Marando, che da circa un anno, stavano cercando di districarsi nel bollente calderone della sanitopoli vibonese. L'amministratrice della P&P sostenne di aver incontrato Domenico Liso, il capo del Consorzio Tie aggiudicatario dei lavori per la costruzione del nuovo ospedale, per la prima volta a Roma, all'Hotel Plaza, nel maggio precedente, pochi giorni prima della stipula del contratto di subappalto. Erano presenti altri due uomini, sui quali torneremo successivamente, che nell'affare per la costruzione del nuovo ospedale erano coinvolti fino al collo. Si trat-

ta di Giorgio Campisi e Enzo Fagnani. Di Palermo il primo, di Velletri il secondo. Hanno entrambi 66 anni e, come Domenico Liso, Santino Garofalo, Fausto Vitiello, Armando Crupi, Michele Ranieli, Gianfranco Luzzo e Bruno Alia, appartengono pure loro all'Udc. Ovviamente. La signora riferiva: «Il Liso parlava della percentuale del 6% che dovevano essere reperiti tramite contratti fittizi... Qualcun altro parlava della percentuale... Dell'1,5% parlava il Campisi. Si disse chiaramente che le percentuali erano da versare per avere il subappalto ed erano destinate al Liso, al Campisi ed all'ingegnere Vitiello. Nel corso dell'incontro si parlava di tale OMISSIS, che veniva definito un politico di grosso calibro».

A BITONTO E LAMEZIA A Bitonto, nella sede del Consorzio Tie, vi sarebbero stati due incontri. Durante il primo l'imprenditore lametino De Vito non accettò di pagare la tangente pari al 6% dell'importo dei lavori. Ci si ritrovò

dopo qualche giorno, raggiungendo l'accordo sul 3%. Riferiva Giovannina Cuda agli inquirenti: «Il De Vito per ottenere una percentuale più bassa propose di pagare lui la parte di Vitiello. Liso non accettò in quanto i rapporti con Vitiello li avrebbe tenuti solo lui». Ancora prima, il 6 novembre 2004, lo stesso De Vito, in quei giorni recluso in carcere, spiegò agli inquirenti come avvenne il primo approccio con il Consorzio Tie. L'impresa appaltatrice, temeva infatti che la P&P ricorresse al Tar - che gli avrebbe sicuramente dato ragione - contro l'aggiudicazione dell'appalto. Quindi il bitontino Domenico Liso, lasciò la sua Puglia per raggiungere Lamezia Terme, dove iniziò a trattare con Antonio De Vito. L'appuntamento era fissato all'aeroporto ed è avvenuto lo stesso giorno dell'aggiudicazione definitiva della gara. In prima battuta, il Consorzio Tie, affermando di non possedere i mezzi per costruire l'ospedale, offrì all'impresa lametina il subappalto a «costi zero». In pratica Liso

*Nuovo ospedale tra intrighi e corruzione
Il silenzio rotto da De Vito che raccontò agli inquirenti un losco giro*

avrebbe girato il subappalto a De Vito, che sui 23 milioni di euro circa avrebbe perso appena 400 mila euro. «Un affare», ovviamente pensò l'imprenditore lametino, e accettò, ma le cose si sarebbero complicate presto.

MAZZETTA PIU' IVA? Infatti, ricontattato dal Consorzio, De Vito fu messo al corrente di alcuni errori progettuali ai quali bisognava ovviare. E sarebbe stato necessario farlo attraverso un contratto di progettazione che la P&P avrebbe dovuto stipulare con la Icop spa, una delle imprese facenti parte del Consorzio Tie, guidata dal socio in affari di Liso, Domenico Scelsi. Insomma, i soldi cominciano ad uscire dalla porta e a rientrare dalla finestra. Il costo: 1.760.000 euro. Più Iva, naturalmente. Tanto, troppo. «Da qua fa capire - disse De Vito agli inquirenti - che tanti di quei soldi dovevano essere divisi diversamente». De Vito sapeva che il progetto per la costruzione del nuovo ospedale era stato plagiato da quello di Città di Castello. E

l'ora di Vibo

Telefono: 0963.547589 - 45605 Fax: 0963.541775 Mail: vibo@calabriaora.it - info@calabriaora.it

FORZE DELL'ORDINE

Capitaneria di Porto	0963.573911
Carabinieri	0963.592404
Corpo forestale dello Stato	0963.311026
Guardia di finanza	0963.572082
Polizia municipale	0963.599606
Polizia provinciale	0963.997111
Prefettura-Questura	0963.965111
Vigili del fuoco	0963.572900

EMERGENZE

Suem	118
Ospedale	0963.962111
Pronto soccorso	0963.962235
Guardia medica	0963.41774
Consultorio familiare	0963.41014-472105
Croce Rossa Italiana	0963.472352
Mimmo Polistena Onlus	0963.94420
Guardia costiera	0963.573911
Soccorso stradale Aci	0963.262263

FARMACIE

Arignano	0963.596494
Buccarelli	0963.592402
Centrale	0963.42042
David	0963.263124
Depino	0963.42183
Iorfida	0963.572581
Marcellini	0963.572034
Montoro	0963.41551

CINEMA

MODERNO	via Enrico Gagliardi	0963.41173
	SPIDERMAN 3	
	16.00, 18.45, 21.30	
	PIRATI DEI CARAIBI	
	15.30, 18.30, 21.30	
	THE NUMBER 23	
	16.00, 17.50, 19.40, 21.30	

MAFIA Politica Omissis

Una storia intricata. Vita reale, paradigma di un sistema. Forse troppo complessa per divenire il soggetto di un romanzo avvincente, che si dipana nei palazzi del potere, tra lobbies e corruzione. Una storia in cui la verità, probabilmente, supera ogni più contorta fantasia. E mentre la raccontiamo, un cantiere giace inerme in periferia, assieme alle speranze recondite di una popolazione sin troppo provata da un apparato dirigente senza coscienza, capace di dare risposte quasi esclusivamente al proprio portafoglio. C'è principalmente questo dietro la costruzione di un nuovo ospedale che... non sarà mai costruito. Non su quel terreno. Non con quel progetto. Non con quei fondi. Non con quell'impresa.

IL CANTIERE.

Giace inerme il cantiere del nuovo ospedale in località Cocari. Un nosocomio che non sarà mai costruito. Su quel terreno, con quel progetto, con quell'impresa.



Nuovo ospedale, sul caso c'è anche la Dda La prima tangente e i pezzi grossi in ballo

sa, perché ci sono in mezzo altre cose...». E specificava: «La dottoressa OMISSIS dipende dalla Dda». E ancora: «Sanno cose più approfondite, è inutile che ve le ripeto io, perché li aveva già... sono documentati».

«COPRIRE ASL E MALAVITA»

Non serve la sfera di cristallo per decifrare che la dottoressa OMISSIS della Dda fosse il sostituto procuratore Marisa Manzini, che riferiva sempre De Vito ai carabinieri, stavano indagando «a livello mafioso e su connessioni economiche». L'imprenditore lametino sapeva abbastanza, sapeva quanto aveva già detto al pm Manzini e agli investigatori delegati dalla Procura antimafia, che lo avevano ascoltato già prima di quel 6 novembre. Sapeva per esempio che 400 mila euro di quella tangente sarebbero andati al rup Fausto Vitiello, che avrebbe pilotato l'appalto verso il Consorzio Tie, mentre il resto serviva per «coprire... sia l'Asl, che l'ambiente malavitoso su Vibo Valentia!». E spiegava De Vito, sentito a sommarie informazioni, stavolta dal sostituto procuratore Giuseppe Lombardo, il 10 novembre 2004: «...le parti qui... locali... in... con i nominativi che ho fatto alla dottoressa OMISSIS, credo che abbiano trovato il sistema... per accontentarli... il Consorzio direttamente... l'ambiente malavitoso qui... di Vibo». Insomma, l'ingere-

gnere-imprenditore lametino, aveva già fatto «i nominativi alla Dda».

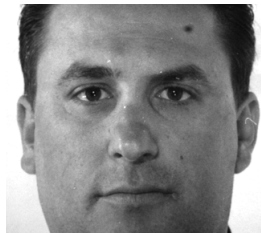
LA RIPARTIZIONE Ma torniamo a quella tangente di 1.765.000 euro. Una parte, 400.000 euro, dunque, sarebbe andata al rup Vitiello, un'altra parte per accontentare alcuni dirigenti dell'Asl e la mafia locale. E poi «qualche cosa arrivava... al dottor OMISSIS... che è membro del partito dell'Udc...». «E in più a un'altra persona - riferiva De Vito al pm Lombardo - che è di Palermo... che è stata ex assessore ai Lavori Pubblici di Palermo... che è stato pure un inquisito... Campise... dottor Campise... che non mi ricordavo il nome quella sera, vi ricordate?... dottor Campise». Alludeva a Giorgio Campisi, 66enne geometra e dirigente dell'Udc siciliana. Questi, prima di quella parte sulla tangente, avrebbe dovuto incassare il «3%» per «farsi carico dell'ambiente», cioè, diceva ancora l'imprenditore lametino, «della malavita di Vibo». Dove voleva il 3%... per garantire la sicurezza sul cantiere... Quel 3% doveva essere calcolato sui 23 milioni di euro, costo dell'appalto aggiudicato. Quella che definivano «sicurezza sul cantiere» costava, pertanto, 690.000 euro. Inoltre, ritornando alla tangente di 1.765.000, camuffata dietro il contratto stipulato con la Icop spa, e pagata con 16 cambiali, una parte sareb-

be stata destinata a un altro faccendiere dell'Udc, Enzo Fagnani, altro geometra, altro 66enne, questi di Velletri, una sorta di addetto alle singolari pubbliche relazioni del Consorzio Tie. E sarebbe stato Fagnani, accompagnato dalla consorte, a preparare il terreno per le richieste di «percentuali», incontrando il titolare e l'amministratrice della P&P Costruzioni, Antonio De Vito e Giovannina Cuda, prima dei summit di Roma e Bitonto.

I GRANDI OMISSIS Sia Fagnani che Campisi sarebbero state persone di fiducia di un «OMISSIS», chiamato da De Vito «il dottore». Un pezzo grosso, molto grosso, ovviamente dell'Udc. E sarebbe stato proprio «il dottore» a mettere in contatto il Consorzio Tie, cioè Domenico Liso e Domenico Scelsi, con l'Asl di Vibo. E secondo quanto riferito dai vertici dell'impresa appaltatrice, «OMISSIS», diciamo, che ha gestito il tutto con il rup, a livello politico...». Precedentemente, invece, De Vito, pur di entrare nell'appalto, si sarebbe mosso con i suoi canali, chiedendo l'intervento di un ministro, anche questi naturalmente «OMISSIS», che a sua volta avrebbe chiesto all'assessore regionale alla Sanità pro tempore Gianfranco Luzzo di perorare la P&P nell'affare per la costruzione del nuovo ospedale. Però

«I nominativi»

Da quattro anni ci lavora la Procura. L'imprenditore De Vito, però, riferì agli inquirenti: «Alla Dda ho detto i nominativi. Indagano su mafia e connessioni economiche»



Il pm Manzini

L'imprenditore era già stato sentito dalla dottoressa «OMISSIS». E non servono capacità divinatorie per comprendere che si trattasse del sostituto procuratore Marisa Manzini



La prima tangente

Il pm Lombardo scoprì che una parte del 1.765.000 euro pagata in cambiali sarebbe andata al rup, un'altra a due faccendieri dell'Udc che dovevano «coprire l'Asl e la malavita»



La «sicurezza»

Quella che definivano «sicurezza sul cantiere» doveva essere assicurata dalla mala locale, che avrebbe preso accordi per assicurarsi il 3% su 23 milioni di euro, il costo dell'appalto



l'OMISSIS di Domenico Liso, il «dottore», era un pezzo ancora più grosso del ministro OMISSIS di De Vito e dell'assessore regionale Luzzo. «Detto da Liso - spiegava l'imprenditore lametino nell'incontro con il pm Lombardo del 29 novembre 2004 - so che è un personaggio di spicco, del partito a livello nazionale, proprio all'interno del partito... della sede del partito». Ma Antonio De Vito aveva sentito parlare di OMISSIS, «il dottore», quello che «sta nel partito a Roma, proprio nel partito... nella sede... Udc... che si trova in via dei Due Macelli, a Roma...», anche da un'altra persona, tale «Lo Bianco», che gli inquirenti identificarono in Carmelo Lo Bianco (45) detto «Sicarro», finito anch'egli nel calderone dell'inchiesta sulla sanità e tratto in arresto nel febbraio scorso nell'ambito della maxioperazione di Dda e Squadra mobile di Vibo denominata «Nuova Alba». Riferiva l'imprenditore lametino: «Lo Bianco ha avuto un incontro con... con OMISSIS, che si conoscono già da pri-

ma... dove l'OMISSIS gli ha riferito che l'azienda che ha appaltato... che ha appaltato i lavori... a lui gli doveva riconoscere una percentuale, pari al 3%!».

IL RESTO La storia delle tangenti attorno alla costruzione del nuovo ospedale, non si conclude affatto qui. C'è parecchio altro. Quella in cambiali, 1.765.000 euro più Iva e costo degli effetti, è solo la prima torta da dividere in più parti. Presto ne sarebbero spuntate altre, di altra natura, destinate ad altri personaggi. E anche chi non c'era entrato prima, una volta compreso l'ingranaggio, avrebbe cercato di sgomitare per arrangiare qualcosa. Ma questa è un'altra storia da raccontare, prima di passare al terzo livello, il livello romano, quello più inquietante, che pone Vibo Valentia come piccolo tassello di corruzione in un sistema molto più vasto che, in fondo, interessa l'intero Paese.

6/CONTINUA

PIETRO COMITO

p.comito@calabriaora.it

l'ora di Vibo

Telefono: 0963.547589 - 45605 Fax: 0963.541775 Mail: vibo@calabriaora.it - info@calabriaora.it

FORZE DELL'ORDINE

Capitaneria di Porto Carabinieri 0963.573911
Corpo forestale dello Stato 0963.592404
Guardia di finanza 0963.311026
Polizia municipale 0963.572082
Polizia provinciale 0963.599606
Prefettura-Questura 0963.997111
Vigili del fuoco 0963.965111
 0963.572900

EMERGENZE

Suem 118
Ospedale 0963.962111
Pronto soccorso 0963.962235
Guardia medica 0963.41774
Consulterio familiare 0963.41014-472105
Croce Rossa Italiana 0963.472352
Mimmo Polistena Onlus 0963.94420
Guardia costiera 0963.573911
Soccorso stradale Aci 0963.262263

FARMACIE

Arignano 0963.596494
Buccarelli 0963.592402
Centrale 0963.42042
David 0963.263124
Depino 0963.42183
Iorfida 0963.572581
Marcellini 0963.572034
Montoro 0963.41551

CINEMA

MODERNO via Enrico Gagliardi 0963.41173
PIRATI DEI CARAIBI
 17.30, 21.00

Non su quel terreno, non con quel progetto, non da quell'impresa. Non si farà il nuovo ospedale, non così e non dopo uno scandalo che partendo da Vibo è arrivato fino a Roma. Anche L'Espresso, nell'ultimo numero in edicola, è tornato ad occuparsi della vicenda, mettendo in parallelo le inchieste dei pm John Henry Woodcock, Giuseppe Lombardo e Luigi De Magistris, che in contesti diversi, in fondo, scavano sullo stesso sistema. Un sistema complesso, forse più complesso della «nuova P2» delineata da Giuseppe D'Avanzo su Repubblica. Un sistema fatto di politici e faccendieri, di grembiuli sporchi e stellette, che mascherandosi dietro simboli politici e associazioni è addentrato nelle stanze dei bottoni, ed è capace di decidere il destino di grandi appalti, di drenare tangenti, di consolidare rendite economiche e lobbies di potere. Un disegno che non è solo drammaticamente suggestivo, ma che trova riscontro in alcuni elementi probatori in mano ad una magistratura che a stretto giro potrebbe arrivare a chiudere il cerchio.

UN SISTEMA E un primo importante passo potrebbe interessare proprio Vibo Valentia e il suo nuovo ospedale, quello che, in fondo, doveva essere costruito da una stessa combriccola già protagonista a Torino, Verona, Cutro, anche a Città di Castello, e che - in base alle ipotesi investigative - avrebbe copiato il progetto del nosocomio umbro per realizzarne un altro, su un terreno dalle caratteristiche geologiche totalmente differenti, da queste parti, in località Cocari. Una storia da "manipulite", che secondo le forze inquirenti sarebbe stata scritta con la complicità di alti dirigenti dell'Udc, nella sede romana del partito in via Due Macelli, e con l'intercessione di venerabili protagonisti di un gioco di scatole cinesi, al cui interno si trovano altri appalti, militari e perfino l'Opus dei.

UN LUOGO L'Espresso, e più dell'Espresso il pm Giuseppe Lombardo, focalizza l'attenzione sull'ingegner Fausto Vitiello, responsabile unico del procedimento per la costruzione del presidio ospedaliero di Vibo, il cui ruolo, nell'ambito della gara d'appalto e nel vorticoso giro di tangen-

L'Espresso

Anche l'ultimo numero dell'Espresso mette in parallelo le inchieste di Giuseppe Lombardo, John Henry Woodcock e Luigi De Magistris. Affari simili, stesso sistema

Punto cruciale

La parte vibonese della storia ruota attorno all'ex rup del nuovo ospedale Fausto Vitiello e alla sua potente associazione romana, "Solidarietà e sviluppo"

Solidarietà e altro

Nella sede di via Ombrone anche il vertice tra l'As di Vibo, il Consorzio aggiudicatario dei lavori e i tecnici del progetto «plagiato» del nuovo ospedale

Il testimone

Un tecnico bresciano già socio in affari degli imprenditori Liso e Scelsi spiega il potere della «struttura» e come le gare si vincano prima di essere aggiudicate



IL PROGETTO.

Ecco il progetto per la costruzione del nuovo ospedale di Vibo che, in base ai rilievi investigativi sarebbe stato plagiato da quello di Città di Castello. Per discuterne vi sarebbe stato un incontro nella sede di una potente associazione cattolica romana vicina all'Udc tra il rup, l'As e i progettisti. E' uno degli spunti della nuova fase dell'inchiesta coordinata dal pm Giuseppe Lombardo

REGIA OCCULTA

ti - al momento ancora solo presunto - era stato delineato nella prima parte della nostra inchiesta. E' un dirigente dell'associazione "Solidarietà e sviluppo", che mette insieme una folta schiera di pezzi grossi romani. E' un uomo dell'Udc, candidato perfino alle elezioni europee del 1999. E ha assunto ruoli di prestigio anche nei Lions. Ma sarebbe anche «fratello» di un'importante loggia viterbese, oltre che tecnico dell'Enea. Non è stato individuato direttamente dal management dell'Asl. «Amici comuni», lo avrebbero indicato, cioè imposto, al commissario straordinario dell'Asl pro-tempore Santino Garofalo, affinché guidasse la pratica per la costruzione del nuovo ospedale di Vibo. E ciò sarebbe avvenuto, lo dice lo stesso Vitiello al pm Lombardo, durante il consiglio nazionale dell'Udc, a Roma, nel 2002. Rimpiazzato il precedente rup Francesco Suraci, dimessosi dopo alcune pesanti intimidazioni,

Vitiello si sarebbe prodigato affinché l'appalto per l'ospedale vibonese finisse al Consorzio Tie degli imprenditori pugliesi Domenico Liso e Domenico Scelsi, divenendo attore coprotagonista nel presunto vortice delle tangenti. Ma questa parte della storia già la si conosce, andiamo al resto. Il resto dice che l'associazione "Solidarietà e sviluppo", di cui l'ingegnere Vitiello è direttore generale in seno al consiglio direttivo, era frequentata da pezzi da novanta dell'Udc, dallo stesso imprenditore pugliese Domenico Liso e da uomini dell'Opus dei. E sempre nella sede di quell'associazione, sita a Roma in via Ombrone, secondo le indagini coordinate dal pm Lombardo, vi sarebbe stato l'incontro tra il rup Fausto Vitiello, il direttore generale dell'As Armando Crupi, e i capi del Consorzio aggiudicatario dei lavori Domenico Liso e Domenico Scelsi con i tecnici della Rpa di Perugia, i quali avevano progettato

l'ospedale di Città di Castello, i cui elaborati sarebbero stati copiati, risultando così inidonei, a causa della differente morfologia del terreno, per la costruzione dell'ospedale di Vibo.

IL TESTIMONE In particolare Domenico Liso aveva l'abitudine di frequentare l'associazione di Vitiello per «incontri di carattere religioso», facendosi accompagnare talvolta da alcuni soci in affari, come ad esempio il bresciano Tiziano Romano, tecnico della Siem, una delle imprese per lungo tempo consorziate all'imprenditore pugliese. Proprio Romano, sentito dai luogotenenti dell'Arma dei Carabinieri, si sarebbe rivelato un testimone essenziale per un'indagine che, partita da una sanitopoli di concussioni e tangenti, finisce ora col gettare un fascio di luce in un sistema corruttivo di più alto livello. E' stato ascoltato più volte, Romano, e le sue dichiarazioni vanno incrociate

con quelle di altri interessanti testimoni, sui quali ci soffermeremo in seguito. Nella sua prima deposizione, data 3 maggio 2006, azzardò l'esistenza di «una struttura mista, tanto di tipo politico, religioso e militare», della quale l'imprenditore Liso avrebbe fatto parte e che gli avrebbe assicurato la positiva conclusione di alcuni affari milionari anche in Calabria. Romano riferì che l'altro responsabile del consorzio aggiudicatario dei lavori del nuovo ospedale di Vibo, Domenico Scelsi, avrebbe affermato che «la struttura» che li avrebbe messi «nella condizione di acquisire Cutro», avrebbe chiesto loro «di partecipare a Vibo. Una richiesta! - si legge nei verbali della deposizione di Romano - Che fosse una struttura imprenditoriale o che fosse una o l'altra... questo non gliel'ho chiesto. Lui mi ha detto "la struttura"... Ci poteva essere un interesse da parte di una realtà imprenditoriale in area.

Quando poi ho saputo che l'azienda che stava lavorando su Cutro non aveva accettato di andare a lavorare a Vibo mi è sorta naturale una domanda... Forse la struttura che intendeva Scelsi era una struttura diversa!».

OPUS Un altro interessante stralcio del verbale: «Questa è una struttura che...

guardi... Lui di questo a me non ha mai parlato. Io ritengo, vista la facilità con cui si muoveva i vertici militari, vista la facilità con cui si muoveva i vertici politici e, viste le frequentazioni religiose, credo che ci fosse all'interno di questi interessi, definiamoli

così, più figure... non ci fosse un referente unico. Una figura politica, una figura militare, una figura... O più interessi quantomeno... Convergenti sicuramente. Oserei dire quasi trasversali. Ho un problema con l'Asl di Pieve del Soligo... mi serve contattare il... e questa struttura gli diceva, guarda chiama A, chiama B, chiama C... Io credo che ci fosse una cosa di questo genere... Che fosse una struttura militare, clericale o quant'altro... Lei capisce a questo punto il potere della persona che c'è a monte». E, sempre secondo Romano, tra le persone più influenti di quella «struttura» vi sarebbe un «referente spirituale laico» dell'Opus dei. Uno che frequentava anche la sede dell'associazione "Solidarietà e sviluppo", un pezzo grosso, accreditato in Vaticano, spesso vicino anche a Papa Giovanni Paolo II e che avrebbe perfino conosciuto Sant'Escrivà de Balaguer. Un uomo che, dopo varie ricerche, è stato identificato dagli investigatori, e che sarebbe recentemente deceduto. Il milionario appalto vibonese, sarebbe stato quindi il frutto non solo di un vortice di tangenti, ma anche della lunga manus di un sistema già ben collaudato in tutto il Paese. Perché, come avrebbe riferito Domenico Liso a Tiziano Romano, certe gare «si vincono ancora prima di partecipare realmente all'appalto». E perché, probabilmente, questa «struttura» esiste. Ci credono i pm Lombardo, sir Woodcock e De Magistris. Lo dicono soprattutto altri testimoni poi usciti allo scoperto che chiamano in causa alte figure istituzionali ancora coperte da "omissis".

7/CONTINUA

PIETRO COMITO

p.comito@calabriaora.it

l'ora di Vibo

Telefono: 0963.547589 - 45605 Fax: 0963.541775 Mail: vibo@calabriaora.it - info@calabriaora.it

FORZE DELL'ORDINE

Capitaneria di Porto Carabinieri 0963.573911
Corpo forestale dello Stato 0963.592404
Guardia di finanza 0963.311026
Polizia municipale 0963.572082
Polizia provinciale 0963.599606
Prefettura-Questura 0963.997111
Vigili del fuoco 0963.965111
 0963.572900

EMERGENZE

Suem 118
Ospedale 0963.962111
Pronto soccorso 0963.962235
Guardia medica 0963.41774
Consultorio familiare 0963.41014-472105
Croce Rossa Italiana 0963.472352
Mimmo Polistena Onlus 0963.94420
Guardia costiera 0963.573911
Soccorso stradale Aci 0963.262263

FARMACIE

Arignano 0963.596494
Buccarelli 0963.592402
Centrale 0963.42042
David 0963.263124
Depino 0963.42183
Iorfida 0963.572581
Marcellini 0963.572034
Montoro 0963.41551

CINEMA

MODERNO via Enrico Gagliardi 0963.41173
 I FANTASTICI 4 SILVER SURFER
 17.30, 19.30, 21.30

Sono strane coincidenze. Sir John Henry Woodcock continua a scavare, e nel presunto intreccio tra scudocrociato, grembiuli e affari scopre che l'Opus dei è invischiata nei lavori del porto di Genova. E allora, il mosaico del pm potentino dall'aplomb inglese coincide o no con quello già prospettato dal collega reggino-vibonese Giuseppe Lombardo, che la «struttura deviata» dai medesimi tasselli l'aveva tirata fuori scopercchiando il calderone degli affari sporchi attorno alla costruzione dell'ospedale di Vibo? Si potrebbero confrontare i carteggi delle inchieste o, meglio, intrecciarli: il filo conduttore è identico. Un po' meno rispetto a quello delineato dal pm catanzarese Luigi De Magistris, che un punto di convergenza con il collega Woodcock l'ha comunque trovato nelle manovre occulte attorno a Scanzano e alle sue scorie nucleari. Ma torniamo al nuovo ospedale di Vibo e alla «struttura deviata» che avrebbe pilotato, muovendo come proprie pedine i livelli locali, quell'appalto milionario.

POTERE E POTERE Il primo testimone chiave che ha tratteggiato i contorni di un apparato inquietante, radicato nelle stanze dei bottoni romane, è il tecnico bresciano della Siem, impresa già inserita nei gangli del Consorzio Tie, aggiudicatario dei lavori del nuovo nosocomio, degli imprenditori Domenico Liso e Domenico Scelsi, che ricostruendo il profilo affaristico, riferì anche di quella volta che Liso «doveva portare 80 mila euro per ringraziare le persone che gli avevano fatto vincere una gara». Si trattava di lavori per conto della base dell'Aeronautica militare a Ca' di David. Ma anche il socio Domenico Scelsi gli avrebbe riferito cose interessanti. «Mi portò l'esempio - asseriva Tiziano Romano - di quando andarono con la valigetta piena di denaro da un militare, portando i saluti anche di un prelado, di un ecclesiastico di un certo livello. E portò questo esempio per farmi capire come fosse maggiore il potere ecclesiastico rispetto al potere istituzionale o al potere politico». «Potere ecclesiastico» e «potere politico», sì. Il testimone spiegava che quello a cui appartenevano gli imprenditori nelle cui mani è caduto il destino del nuovo presidio ospedaliero vibonese era un sistema capace di «finanziare la crescita di

A Potenza

Il pm potentino continua le sue indagini su Udc e massoneria deviata e scopre che l'Opus dei è implicata anche nei lavori per l'ampliamento del porto di Genova

A Vibo

E' da un pezzo che il pm vibonese aveva scoperto l'intreccio tra alti livelli dell'Udc, Opus e affaristi in odore di massoneria deviata. Il sistema è in tutt'Italia

Geografia

Vibo tassello per la «struttura», già viva a Torino, Genova, Verona, Roma, Cutro. Ecco come è possibile pilotare appalti milionari a chi foraggia il sistema

potere e prezzo

La politica come potere di intermediazione, l'Opus dei strumento di influenza. Basta pagare per avere la certezza di acquisire grandi appalti. Com'è accaduto qui



Il pm Woodcock

Il pm Lombardo

Anche nell'inchiesta di sir Woodcock spunta l'Opus dei. Il suo mosaico ora coincide con quello del pm Lombardo che sta indagando sul nuovo ospedale

LE STRANE coincidenze

qualche colonnello, di qualche generale, a livello militare, per poter poi avere in determinati settori, in determinati luoghi, delle persone fidate e affidabili. Ed io chiesi - aggiungeva Romano - come questo poteva avvenire e lui mi disse che comunque era sempre alle spalle un discorso politico... Una determinata compagine politica...».

AFFARI E DINTORNI Le porte di certi palazzi romani, per uomini come Liso e Scelsi, in pratica sarebbero state sempre aperte. Sapevano che «il Ministero degli Esteri era in mano alla destra, la Protezione civile era in mano al Centro. Cioè la Protezione civile era in mano a Forza Italia, il Ministero degli Esteri era in mano ad Alleanza nazionale. Noi speriamo - riferiva il tecnico della Siem ai luogotenenti dei carabinieri Nazzeno Lopreiato e Stefano Marando - che lo gestisca il discorso degli aiuti umanitari che l'Italia andrà a fare dopo lo tsunami, lo gestisca il Ministero degli Esteri, perché c'è molta più serietà... va be-

ne? E molta più professionalità. Perché se dovesse passare in mano a Forza Italia la gestione, sarebbe tutto dice... rimarrebbero solo le briciole, perché ci sarebbe già una spartizione ad un livello tale... dice, dove noi stessi non riusciremmo ad arrivare». In pratica non si tratta soltanto di appalti, a Genova, Verona, Torino e o Vibo, la «struttura» s'interessa anche alla cooperazione internazionale. E sarebbe sufficiente forgiarla per ottenere gli appalti prima che le gare si svolgano. Come avrebbero fatto gli stessi Liso e Scelsi, versando 100 mila euro nelle casse dell'Istituto per la cooperazione universitaria, che gravita nella sfera nell'Opus dei. «E' ovvio - aggiungeva Romano - che questa quantità di danaro non era specifica per una attività, ma per consolidare rapporti e amicizie».

L'OPUS In una successiva deposizione, il tecnico bresciano si spinse oltre: «... ero un giorno presso una persona, va bene? E dice, pensa dice, Tiziano, stavamo portan-

do 70 o 80 mila euro a... un ufficiale e dissi adesso andiamo ad incontrare l'ufficiale Tizio. Io non faccio nomi perché non me li ricordo e non perché non li voglio dire... Ufficiale dell'Esercito, del Ministero della Difesa... Ufficiale di stanza al Ministero della Difesa». E aggiungeva, Tiziano Romano: «Quando siamo andati da lui abbiamo detto all'ufficiale "Ah! C'è Tizio che la saluta"... Ed è una persona dell'Opus dei però il nome... questo a me Scelsi non me l'ha fatto. E l'ufficiale ha preso, ha alzato la cornetta e ha detto "Ho qui di fronte a me Scelsi e Liso che dicono che mi mandi i saluti"... E' vero, è quello sì. E' cambiato da così a così... quindi il nostro rapporto... ha sempre preso la valigetta...». E Romano riteneva l'avesse presa «per un appalto... sicuramente per un appalto. Ha sempre preso la valigetta ed a quel punto ha detto "Capiate, dice, il 50% di questo comunque va per una giusta causa... e si riferiva proprio all'Opus...».

DEMOCRISTIANO Ma la lista

delle persone «informate» che aiuta il pm Lombardo a delineare «un'associazione il cui profilo non è detto sia quello delineato dall'articolo 416 del codice penale», non si esaurisce a Tiziano Romano, ecco cosa riferisce un altro tecnico della Siem, l'ingegnere milanese Maurizio Germani: «L'ospedale di Vibo veniva prospettato come un grande successo, perché si parlava di un appalto di svariati milioni di euro... Lui lo dava come vinto... Diceva l'appalto lo prendiamo noi... ce lo abbiamo noi». Con Germani i responsabili del Consorzio Tie non avrebbero fatto riferimento a «elargizioni di danaro» ma, precisava il testimone, «dai discorsi si capiva che il sistema era quello...». Liso, soprattutto, sarebbe stato un personaggio particolare: «Alle 6,30 tutti i giorni andava a messa, comunione, eccetera... Oggi si potrebbe definire un fondamentalista cattolico... Scelsi invece era più... diciamo, meno... ieratico, ecco!». In virtù della sua fede, Liso sarebbe stato «membro dell'Opus dei». L'ingegnere mi-

lanese, quindi, aggiungeva che il capo del consorzio che avrebbe dovuto costruire il nuovo ospedale «se ne vantò... anche per quella di Vibo Valentia». Portava valigette a Roma, Liso, ma «loro dicevano che avevano una forte attività, come si potrebbe dire... umanitaria! Nel senso che venivano fatte elargizioni... per gli orfani, i diseredati... Ecco, questa era la copertura ufficiale». Perché di fatto, il Consorzio Tie sarebbe stato «un veicolo di smistamento... di copertura... di tangenti, esattamente». Ma che si trattasse di questioni militari, ecclesiastiche, di cooperazione internazionale o di chissà che altro, la politica doveva centrare per forza: «... gli appalti - diceva Germani - parliamo di quello di Vibo Valentia, come del resto anche altri, riusciva ad acquisirli grazie all'intermediazione del partito». E il partito di Liso è l'Udc.

TERZO TESTE E poi c'è un altro testimone, Giorgio Arioni, dipendente di una società di consulenza che aveva contatti con diversi imprenditori e entrò in affari con Domenico Liso nell'appalto per la caserma dell'Esercito a Cutro. Arioni comprese presto che Liso era un personaggio che godeva dei favori di molti uomini di potere. «Io venni a sapere, perché me lo disse Liso - spiegò agli inquirenti nell'ambito dell'inchiesta sul nuovo ospedale di Vibo - che aveva dei buoni rapporti con la... omissis... del Genio Dife. In particolare mi aveva fatto un nome... Il generale... Omissis...». Arioni affermava che Liso gli aveva fatto capire che «era in grado di arrivare ad acquisire qualsiasi tipo di lavori» e che «al Ministero della Difesa, era molto forte». Ma bisognava foraggiare, incentivare. «Sì, certamente sì - spiegava il testimone - Sotto quale forma non so, però era un discorso generico». Il generale «Omissis», «amico» di Liso, sarebbe stato già inquisito e arrestato per una vicenda di turbativa d'asta. Sarebbe emerso anche che il capo del Consorzio Tie si «vantava degli ottimi rapporti con la Dc, sia romana che nazionale», e che «tramite l'Opus Dei, per esempio, si potevano fare delle buone trattative, soprattutto di vendita di fabbricati e di immobili». Beni immobiliari e vendite di fabbricati, uno dei filoni cardine dell'inchiesta di sir Woodcock.

8/CONTINUA

PIETRO COMITO

p.comito@calabriaora.it